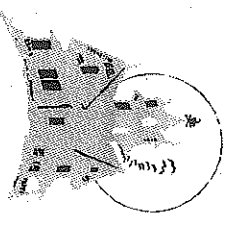


VOCI DI PIAZZA



vdp@telemail.it

Supplemento al numero 3 - 2001 del "Periodico della Comunità" di Gorla Maggiore - Aut. Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977 - Realizzazione Il Gua-

http://users.telemail.it/vdp

L'uomo è sempre impegnato alla ricerca della verità e sicurezza interiore

Scienza, fede o magia?

Con la serata del 30 aprile si è chiuso il ciclo di conferenze organizzato dal gruppo di "Voci di Piazza" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Gorla Maggiore e dedicato al mistero visto con gli occhi della scienza, della fede e della magia.

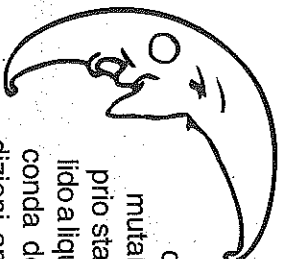
La data scelta non è stata casuale; si racconta infatti che il 30 aprile (la notte di Valpurga) le streghe si riunivano per partecipare a un sabba (raduno).

Tale festa trae origine dalla festa celtica di Beltane, in cui si festeggiava l'inizio dell'estate.

Quest'ultimo incontro (tenutosi, come gli altri, presso l'oratorio di Gorla Maggiore) ha visto la partecipazione dell'ingegner Francesco Grassi, Segretario della sezione lombarda del Comitato per il Con-

trollo delle Affermazioni sul Paranormale (CICAP), Mons. Giuseppe Maggioni, responsabile della sezione Nuovi Movimenti Religiosi del CADR e del dott. Massimo Centini, Antropologo culturale.

Il dibattito, ben moderato dall'Assessore ai Servizi Sociali del nostro comune, dott. Fabrizio Caprioli, ha visto il confronto tra visioni diametralmente opposte che si sono confrontate nella discussione che ha coinvolto ed interessato il pubblico in sala. Si è parlato dei misteri che avvolgono alcuni fatti religiosi, quali la lacrimazione della Madonna di Civitavecchia (miracolo o imbroglione?) e la liquefazione del sangue di San Gennaro, rispetto a cui la scienza nutre più di un dubbio. Il sospetto è che il liquido contenuto nell'ampolla sia



tale supposizione viene inoltre indirettamente rinforzata dalla contrarietà degli organici vaticani ad effettuare analisi sul liquido stesso.

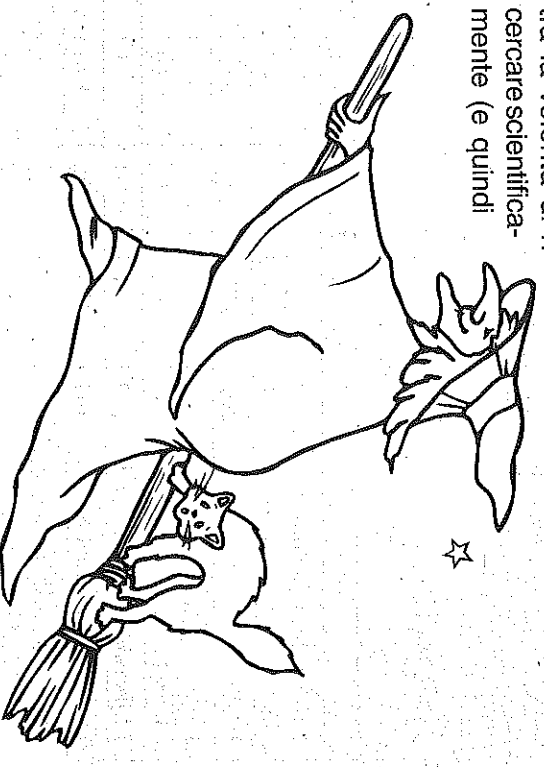
Particolarmente acceso infine il dibattito riguardo la Sacra Sindone: alle oggettive difficoltà di comprendere i motivi di impresione dell'immagine sul telo si contrappongono una datazione dello stesso molto più recente rispetto al periodo in cui visse Gesù. Le prime notizie della Sindone risalgono infatti al XII secolo, e gli esami scientifici fatti sul

in realtà un pre-parato capace di mutare il proprio stato da solido a liquido a seconda delle condizioni ambientali;

telo sacro confermerebbero tale datazione. In conclusione, possiamo affermare che l'uomo è impegnato nella perenne ricerca della verità e della sicurezza interiore, solo così si può spiegare l'apparente contraddizione che si crea tra la volontà di ricercare scientificamente (e quindi

razionalmente) la verità e la tendenza ad affidare il proprio destino a Dio o a forze ignote.

Sergio Marinotti



Cara scuola, io me ne vado

Prima, seconda, terza, quarta, quinta sono volati; cinque anni di "agnia" e spensieratezza. Le cose vanno così...
Ah, scusate, chi parla è una ragazza che sta per concludere il liceo psicopedagogico. Che cosa?



Beh, il nome è un po' strano, ma vi assicuro che offre una delle preparazioni più complete che il panorama scolastico possa offrire. Al di là delle verifiche e delle interrogazioni, ho in mente bei ricordi: le uscite con i compagni, le battute sui professori, ma soprattutto penso alle volte in cui guardavo fuori dalla finestra ed immaginavo come sarebbe stata l'estate.

Il professore, notando la mia "evasiione" dalle mura scolastiche, mi richiamava e mi diceva di prestare attenzione alla sua spiegazione. Ribadisco, sono volati (sicuramen-

te sarò contestata da quanti hanno appena intrapreso la carriera scolastica) ed io non ho fatto in tempo a studiare i romanzi che mi ritrovo a ripassare le cause della seconda guerra mondiale per la maturità, pardon... per l'esame di stato.

Alla fatidica domanda "Cosa farai dopo?", io rispondo con molto timore: "Vorrei frequentare la facoltà di filosofia". Tutti mi guardano molto spigoliti, ma il mio interesse per questa disciplina è veramente forte. Comunque non voglio pensare all'incertezza del futuro e invece godermi l'estate.
A tutti i lettori auguro buone vacanze e voi vi prego... auguratemi: buona fortuna!!!

Sara Martucci

L'estate dei turchini coltelli?

Voci di Piazza on line si avvicina al suo primo anno di vita: tempo di bilanci e, perché no, di rilanci. Quando abbiamo deciso di partire avevamo poche idee ma confuse su come Voci di Piazza doveva presentarsi sulla Grande Rete.

Alla fine si è deciso che doveva essere qualcosa di diverso eppure legato al periodico che ben conosciamo.

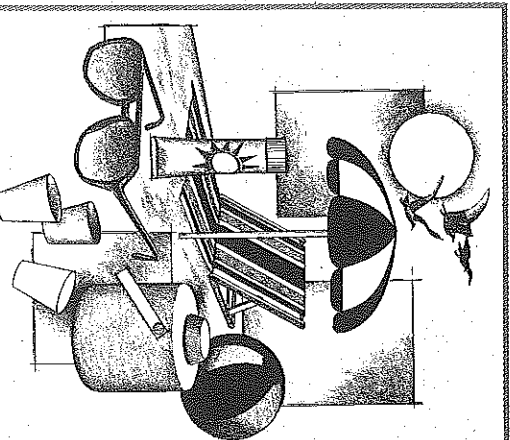
E così siamo partiti con la struttura a sezioni permanenti: dalla cultura ai mangia, dall'esoterismo si raccon-

senza tralasciare la "memoria storica" del periodico, ma con un occhio puntato agli eventi in corso e in programma a Gorla e dintorni.

E ora? E ora per l'appunto, ci chiediamo come rilanciare un po' il sito, e se sia tempo di rinnovarne un po' la struttura.

Ma per questo, vorremmo i vostri suggerimenti e, perché no, il vostro contributo, cari lettori e navigatori!

Webmaster



Voci di Piazza augura buone vacanze con un arrivederci a settembre con nuove proposte ed iniziative. Chi volesse collaborare lasci il proprio nominativo in Biblioteca.

Chi non clicca è perduto

Diciamolo chiaramente: è entrato a pieno nelle nostre vite, non possiamo fare a meno di lui e tra pochi anni governerà la nostra esistenza. Lui chi è? Internet!

Oggi collegarsi alla rete vuol dire accedere in pochi istanti ad una quantità enorme di informazioni, navigare vuol dire usufruire di un archivio incredibilmente aggiornato e vasto; possiamo vedere tutto quello che ci pare su di un determinato argomento e tra le cose più banali possiamo scaricare fotografie, fare acquisti e quindi ricevere a casa libri, cibi, abiti, profumi, giocattoli, videogiochi, e altro ancora. Si possono prenotare alberghi, viaggi, biglietti aerei, noleggiare automobili... il tutto 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno.

Perché usiamo internet? Il motivo principale è per risparmiare tempo e perché rende tutto molto più semplice.

Un sondaggio eseguito su 1.603 adulti tra i 18 e i 64 anni rivela che il 32,3% usa il computer e, di questi, viaggia in Internet almeno una volta a settimana il 16,4%. Il 74,7% pensa che in futuro userà Internet ed il 74,2% pensa che Internet migliori

la vita. Entro la fine dell'anno almeno un miliardo di persone sarà in rete: oltre ai paesi sviluppati, contano molto anche i dati dei paesi in via di sviluppo, per mancanza di computer e delle scarse linee telefoniche, in media in questi paesi, ad usufruire di ogni singolo abbonamento sono 6 persone.

In Messico per esempio ci sono 200 mila abbonamenti Internet ma ad usare la rete sono almeno 1 milione 200 mila. Quando la Web TV, meno cara rispetto al computer, diventerà popolare, saranno ancora di più gli abbonati. Molte persone dicono di non essersi mai collegate alla rete, ma non sanno che mandare un messaggio vuol dire già essere in rete.

Molti ostacoli che presentano la rete stanno per essere superati:

il costo troppo elevato delle comunicazioni; la complessità dei computer (oggi usare un computer è molto più difficile rispetto a qualche anno fa);

il metodo di pagamento sarà la possibilità di usufruire di denaro digitale visto che non tutti possiedono la carta di credito;

e l'inglese come seconda lingua incrementerà le traduzioni e quindi il trasferimento di informazioni e di conoscenze da un paese ad un altro. Internet ha cambiato anche il modo di rapportarci alla vita, bisogna essere disposti a cambiare per andare avanti.

Il matrimonio tra telematica e letteratura è già iniziato. Una delle novità più significative in questo campo sono gli e-book, un nuovo modo per diffondere libri senza carta (azzerando i costi di stampa e di distribuzione).

Si prevede che entro 20 anni il 90% dei titoli in commercio sarà disponibile sia su carta sia su formato cd rom ed un apposito programma reciterà il libro per voi ad alta voce.

Di conseguenza cambierà anche lui: schermi piatti come pellicole, non emetterà quasi più radiazioni e costerà molto meno di oggi: indosseremo guanti al posto del mouse, che daranno la sensazione di muoversi dentro lo schermo, sarà privo di cavi, hardware quasi vuoti,

**STANDARD OVERNIGHT
DIRECT VENTURE**

senza bisogno di assistenza. Tempo previsto 4 anni al massimo. Se l'industria automobilistica si fosse sviluppata in questo modo, oggi potremmo comprare per pochi soldi auto veloci come un concorde.

Oggi in Europa ci sono 22 milioni di homeworkers (chi lavora a casa).

Comodi! Si svegliano all'ora che vogliono, mangiano quando vogliono, stanno in pigiama, non hanno colleghi da tollerare, nessun ritardo da giustificare, si prendono le ferie quando sono stanchi, vanno dal medico senza chiedere permessi, lavorano la mattina o la sera, vanno in palestra il pomeriggio, non perdono tempo con gli spostamenti, risparmiando nella benzina, nei biglietti per l'autobus, per i pranzi e per i vestiti di rappresentanza.

Chi lavora a casa può seguire più attività contemporaneamente: accendere il

computer e intanto mettere a bollire il caffè, parlare al telefono e stirare, ... gli homeworkers sono più rilassati e se nella notte sopraggiunge un'idea, l'ufficio è lì in fondo al corridoio!

Non solo i computer ma anche i telefonini si stanno evolvendo. In America è già in vendita il telefono usa e getta (ha un numero assegnato, costa circa 40.000 miliardi con 60 minuti di conversazione in uscita, non è abilitato a ricevere telefonate). Entro il 2004 il 95% dei telefonini avrà la possibilità di collegarsi alla rete e la metà del commercio elettronico avverrà sul telefonino. L'integrazione tra Web (il computer) e Wap (il telefonino) è alle porte.

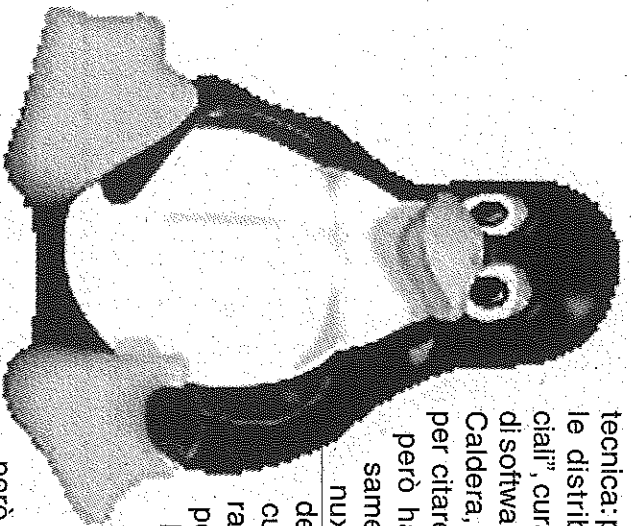
Entro il 2004 quella che oggi viene chiamata comunicazione verbale sarà solo trasmissione di dati, se in formato Web o Wap lo decide rete voi!

Marlene

Linux, ovvero il pinguino nel PC

Fino a un paio d'anni fa, se avessi detto "Linux", il pensiero della maggior parte dei miei interlocutori sarebbe corso ai fumetti del grande C. Schultz, o all'limite ad un noto DJ. Di certo pochi avrebbero pensato ad un sistema operativo per computer. Oggi la situazione sta cambiando, ed il sistema operativo simboleggiato dal pinguino sta diventando via via più popolare: da sistema di basso costo per server, fino ad invadere i PC di casa nostra.

Creato quasi per caso una decina d'anni fa dall'allora studente universitario finlandese Linus Torvalds (da cui ha preso il nome, anche se in realtà avrebbe dovuto chiamarsi "Freelx"), sviluppato grazie al supporto della Free Software Foundation del progetto GNU, Linux è un sistema Open Source, vale a dire un sistema in cui i codici sorgente dei programmi sono a disposizione dell'utente, che può liberamente modificarli, per



crearsi una versione personalizzata. Si tratta inoltre di un sistema di bassissimo costo: è facile trovarne un'installazione pressoché completa in allegato ad una rivista di informatica (a meno di 15.000 lire, se fate il confronto col costo di un Win9x o di un MacOS...). Attenzione: a questo prezzo trovate il sistema e alcuni programmi, ma non assistenze

tecniche: per quella esistono le distribuzioni "commerciali", curate da alcune grandi software house (Red Hat, Caldera, Suse, Mandrake, per citare le maggiori) che però hanno prezzi decisamente più elevati. Linux è un sistema di derivazione unix: da cui ha ereditato la caratteristica di un'importante: la stabilità. È davvero difficile mandare in crash un computer che monta Linux. Purtroppo, però, Linux ha ereditato un'altra caratteristica del mondo unix: l'interfaccia tutt'altro che semplice, problema questo che ha a lungo relegato questo sistema alle università e ai server web.

Questo è un gap ormai quasi colmato: grazie soprattutto al lavoro di due differenti gruppi di programmatori pressoché amatoriali, oggi Linux si presenta con due interfacce grafiche (l'a-

mericana Gnome e l'europea KDE) che poco hanno da invidiare a Windows e Mac.

Per quanto riguarda il controllo del sistema vero e proprio, invece, Linux ha un tempo di apprendimento ancora un po' lungo rispetto a Win, anche se non insormontabile per chi abbia tempo e voglia di documentarsi un po'.

Le applicazioni disponibili erano un'altra croce di questo sistema, ma anche qui il divario rispetto a Win si è notevolmente assottigliato: sono disponibili (e spesso gratuitamente) per Linux ottimi programmi da ufficio, programmi di grafica, browser internet, client di posta elettronica, e praticamente qualunque altro tipo di programma si voglia cercare.

Il problema è che spesso non c'è quella varietà di scelta che si può avere con Win, e se siete abituati all'interfaccia Microsoft del programma, forse avrete qualche iniziale difficoltà.

Un altro problema è che non sempre Linux è adeguatamente supportato dai produttori hardware, per cui può capitare che se avete qualche componente particolarmente avveniristico (o particolarmente anomalo) faticiate a trovare i driver per farlo funzionare al meglio.

Che dire, in sostanza di questo sistema? Che probabilmente non è ancora adatto per il grande pubblico, ma mi sento di consigliarlo a chi abbia almeno un'infarinatura di informatica, voglia un sistema affidabile ed economico e non si faccia problemi a smantellare un vecchio PC.

Tra l'altro, se volete giusto provarne un assaggio, sapiate che Linux è in grado di convivere con Windows o con MacOS sullo stesso hard disk (posto che abbia spazio sufficiente, naturalmente, visto che una buona distribuzione occupa circa 1 GB).

Alberto

«Tra i raggi del sole»

Una romantica amicizia

«Tra i raggi del sole» è uno shojo manga di Tsukasa Hojo, pubblicato in Italia tra il 1999 e il 2000 in tre volumetti che narrano la storia della piccola Sara e il suo gigantesco padre, il signor Nishikjuo di professione fioraio. I due vanno a vivere con il loro negozio/autocaravan nei pressi di un gran condominio dove abita il piccolo Tatsuya Kitazaki, un bambino che a quanto pare c'è l'ha con l'unico albero del circondario e vorrebbe distruggerlo. Infatti, alcuni anni prima, sua sorella Satsuki, cadendo dall'alto di uno dei

suoi rami, era rimasta paralizzata alle gambe.

Sara ha il singolare potere di entrare in comunicazione con i vegetali e così "interroga" l'albero scoprendo che la rabbia di Tatsuya è del tutto ingiustificata: quel giorno di tanti anni prima, l'albero aveva contribuito con la disposizione e l'elasticità dei suoi rami ad indirizzare la caduta di Satsuki, evitando che, cadendo, morisse.

Dopo un sogno rivelatore Tatsuya comprende il suo errore e diventa amico di Sara. Con il passare del tempo, l'amicizia tra Sara e Tatsuya di-



venta sempre più solida soprattutto a causa delle diverse avventure che vivono insieme. Ma, proprio a causa di quest'amicizia molto intensa, Tatsuya s'innamorerà di Sara che, nonostante esteticamente sia ancora una bambina, è in realtà più grande di Tatsuya e, a causa di questa maledizione, Sara è costretta a cambiare città ogni anno città e scuola.

Così, un bel giorno, Tatsuya si accorge che la sua amica è partita improvvisamente e senza avvertire nessuno. Qualche anno dopo, recatosi in un'altra città per prosegui-
re i suoi studi all'università, Tatsuya incontrerà nuovamente Sara (sempre bambina) e quell'incontro sarà l'inizio di una nuova romantica amicizia.

Cassandra

Se potessi avere 1000 Euro al mese

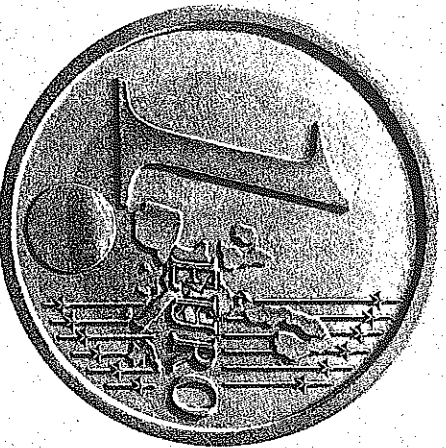
il Mulino

Farsi un'idea

23

Lorenzo Bini Smaghi

L'euro



Non più lire, marchi o franchi. Come cambierà la nostra vita con la moneta unica europea

Quando nel 1998 ci annunciarono la nascita dell'Euro molti si fecero prendere dal panico, altri lo accolsero come un'entusiasmante novità. I nostalgici guardavano alla moneta come un cambiamento verso un futuro incerto, i più confusi invece come una probabile fonte di fregature. Ma dalla bocca di tutti usciva all'unisono: "Tanto fino al 2002 potremo usare ancora la lira!". In effetti, sono già passati tre anni dall'introduzione dell'Euro sul mercato ma resta da chiedersi quanti di noi sapranno reagire positivamente quando l'Euro entrerà "fisicamente" nella nostra vita. L'economia ed il commercio parlano in Euro in Italia (e non solo) già da un pezzo: nei supermercati, in banca e persino al bar, accanto al prezzo in lire figura il corrispondente in Euro. Ma perché questa esigenza di unificare il mercato e quindi la moneta? Forse per complicare una vita già fin troppo complicata di noi "miseri mortali"? I motivi che hanno spinto la Comunità Europea ad adottare una moneta unica sono vari ma hanno come unico scopo quello di rafforzare la stabilità economica dell'Europa. Con il mercato unico era quindi necessario una moneta unica che sfidasse il

dollaro nel sistema monetario internazionale. Sono undici i Paesi che, aderendo al Trattato di Maastricht, hanno scelto l'Euro come unico denominatore economico: l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Irlanda, l'Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Spagna. Ma tornando all'Euro cartaceo, fino al 31 dicembre i pagamenti saranno ancora solo in lire: le nuove banconote e monete avranno corso legale il 1° gennaio 2002. Avremo tempo due mesi per adattarci a questa nuova presenza: la lira, così come tutte le altre monete, cesserà di esistere il 28 febbraio 2002.

Disponibile in Biblioteca

Questo però non significa che possiamo dormire sogni tranquilli fino a fine anno o rischiare di trovarci impreparati.

Bisogna pensare fin d'ora all'Euro e decidere come organizzarci nel periodo più importante, quando cioè ci assisteranno le due monete. Innanzitutto è indispensabile dare fiducia all'Euro e non pensare che possa essere la causa di un aumento di prezzi. Per i primi tempi sarà necessario munirsi di un convertitore per con-

frontare il prezzo in lire, se questo può servire a rassicurarci (ricordo che un Euro equivale a 1936,27 lire). Non appena l'Euro entrerà nelle nostre tasche, usiamola nei nostri pagamenti ed evitiamo di far riferimento mentale alle "vecchie" lire il più possibile: sarà un mettersi alla prova sia per noi che per i nostri rivenditori. Non esitiamo a chiedere a questi ultimi chiarimenti e spiegazioni, sicuramente saranno più informati di noi al riguardo. E infine il Ministero del Tesoro sarà pronto a darvi tutte le informazioni necessarie sul sito www.tesoro.it

Angela

Varese di Ruolo



Molti anni ormai sono passati da che il primo Gioco di Ruolo fu inventato.

Dungeons & Dragons era il suo nome e tutt'oggi è quello più conosciuto e più venduto. Il mondo dei GdR però comprende molti altri nomi altrettanto importanti, benché tutti fondati sulle stesse basi: interpretazione e divertimenti.

In un GdR, una volta riuniti con un gruppo di amici interessati a vivere delle avventure con l'immaginazione, si decide un'ambientazione dove giocare le proprie avventure e si crea un personaggio da utilizzare come alter-ego in quell'universo inventato dalla mente. Questa passione, i Giochi di Ruolo, richiedono come si è detto un gruppo di amici e sono motivo di aggregazione, ma non sempre è facile trovare persone interessate a spendere qualche ora per quello che spesso è, a sproposito, considerato una perdita di tempo. Varese di Ruolo, è un'associazione che vuole

far conoscere i GdR a chi non li ha mai provati, sfatarne miti denigratori e fungere da punto di riferimento per gli appassionati della provincia di Varese. Fondata dal 1999 da Emiliano Ferazzini, l'associazione ormai conta decine di membri e ha al suo attivo due raduni con un ottimo seguito di pubblico. Le attività di Varese di Ruolo però sono ancora molte e proseguono sul sito internet: <http://vdr.gdr.net/> dove si possono trovare le ultime informazioni riguardanti l'associazione, la lista dei membri per poter contattare altri appassionati della propria zona, materiale informativo sui Giochi di Ruolo e molto altro ancora. Sia per appassionati che per novizi o semplici curiosi, Varese di Ruolo è sempre disponibile per informazioni, delucidazioni, organizzazioni di eventi, presentazioni, ecc., sempre nell'ambito del fantastico mondo dei Giochi di Ruolo.

Emiliano Ferazzini

Uno spillo puntato per caso su una mappa d'Europa

Disponibile
in
Biblioteca

Ho spesso cercato di immaginare come si svolga la vita di un personaggio famoso, più di tutti quella dei musicisti. Quella che ho conosciuto leggendo questo libro, "Una casa tra i limoni", è la vera storia di Chris Stewart, ex batterista dei Genesis, e della sua famiglia.

Quante volte vorremmo mandare al diavolo tutto e fuggire lontano, anche in luoghi dove sia impossibile vivere, purché ci facciano dimenticare ogni cosa: caos, impegni e doveri. El Valero è così: ti fa dimenticare tutto.

Pensate ad una fattoria, una piccola fattoria, immersa nel verde, no, più verde, di una vallata ai piedi della Serra Nevada. Continuate ad immaginare: non c'è acqua, non c'è luce artificiale, beh, non c'è nemmeno gas per cucinare e nemmeno una stra-

da vicina... l'avete trovata El Valero è in Andalusia.

Chris e la sua famiglia hanno deciso di trasferirsi per non dover essere più schiavi di nessuna comodità, anche se il rinunciarvi, all'inizio, non è stato così semplice: la costruzione di una strada e l'acquisto di un forno sono state delle tentazioni molto forti.

Ben presto però, si sono resi conto che non bisognava far marciare le cose secondo le linee che loro stessi avevano tracciato, senza curarsi del fatto che un mondo contadino vive nel rispetto delle regole e che quindi non è giusto mischiare e confondere due mondi e due modi diversi di vivere la vita: il mondo delle tradizioni che vive di regole proprie e il mondo delle innovazioni,

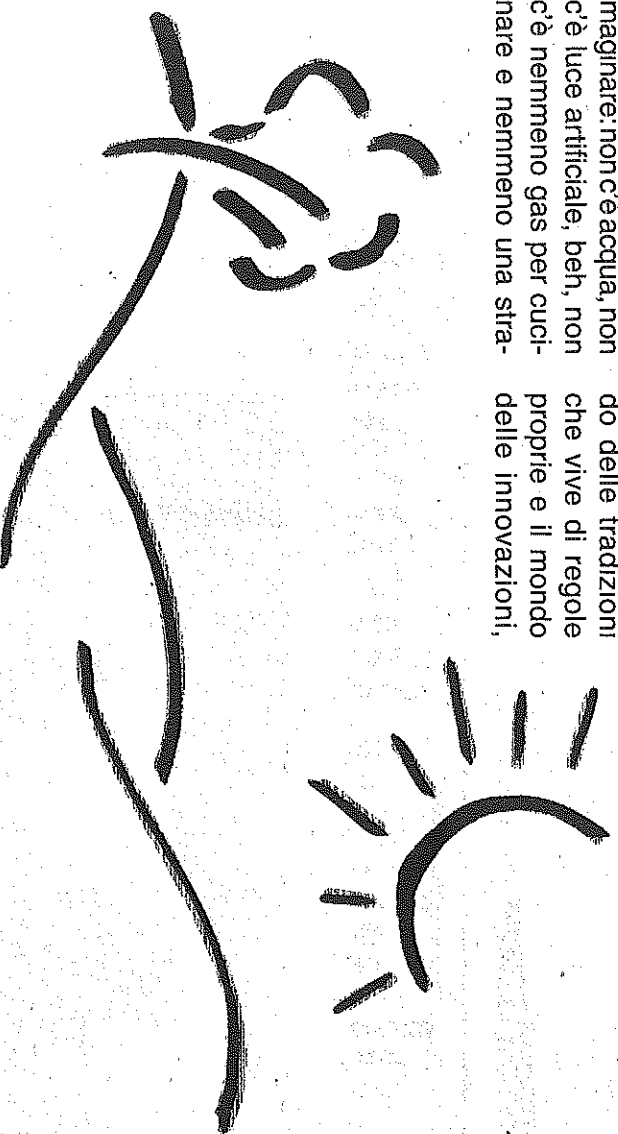
che di regole non ne ha. L'uomo deve vivere e non portare alla devastazione per suo capriccio l'equilibrio tra uomo e natura.

Vi sono persone a El Valero come Susanne e Georgina, che hanno deciso di girare il mondo seguendo il proprio istinto, semplicemente chiudendo gli occhi e puntando uno spillo a caso su di una mappa d'Europa.

Consiglio questo libro a chi vuole immergersi in un mondo incontaminato e a chi è alla ricerca di una vita semplice anche solo leggendola su un foglio di carta.

Marlene

"Una casa tra i limoni"
di Chris Stewart



Disponibile
in
Biblioteca

Un faro su Luna

Bello, bello e impossibile come le parole di una vecchia canzone, solo che il soggetto è tutt'altra cosa. Bello perché è emozionante, fantastico, coinvolgente; impossibile perché è il resoconto di una straordinaria avventura ai limiti dell'immaginazione. Sembra sempre che non accada mai niente, che la vita scorra giorno dopo giorno in eguale misura, senza mai cambiare.

Anche per Julia i giorni erano così, tra la scuola, gli amici, la famiglia e un sacco di idee per la testa: indipendenza, libertà, voglia di fare qualcosa di grande, di importante.

Un giorno per caso insieme ad alcuni amici, si addentrò nella Lost Coast nel Grizzly Creek State Park

dove dimorano le più grandi sequoie della California.

Qualcosa di eccezionale la stava emotivamente coinvolgendo: quelle enormi sequoie, quella straordinaria natura avevano catturato tutta la sua attenzione. Quelle piante secolari, patrimonio insostituibile per l'intera umanità sarebbero state ben presto abbattute se non fosse stato per Julia, che nel giro di pochi giorni tornò a casa, vendette tutto quello che aveva e nel novembre dello stesso anno ritornò nella foresta.

Alcuni attivisti le diedero la possibilità di rendersi utile: occupare Luna, una bellissima sequoia alta più di 60 metri nel cuore della foresta, solo per pochi giorni.

Vi rimase per ben 2 anni, vivendo sospesa su di una piccola piattaforma in balia di qualsiasi pericolo: tempeste, neve, freddo, solitudine, paura. Ridiscese solo dopo che ebbe raggiunto degli accordi ben precisi per la salvaguardia di Luna e dei suoi simili.

Una storia ai limiti dell'immaginazione, una formidabile attenzione per tutte le forme di vita, qualsiasi esse siano.

Oggi Julia tiene conferenze in difesa dell'ambiente in tutto il mondo, la puoi contattare anche in rete. Il sito da lei creato è ricco di foto mozzafiato è [www.cir-
cleoflife.org](http://www.circleoflife.org)

Marlene

"La ragazza sull'albero"
- di Julia Butterfly Hill

Poesia

Forse Dio vuole che incontriamo un po' di gente sbagliata prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontriamo, sapremo come essere riconoscenti per quel regalo. Quando la porta della felicità si chiude, un'altra si apre, ma tante volte guardiamo così a lungo a quella chiusa, che non vediamo quella che è stata aperta per noi. La miglior specie d'amico è quel tipo con cui puoi stare seduto in un portico e camminarci insieme, senza dire una parola, e quando vai via senti come se è stata la miglior conversazione mai avuta.

È vero che non conosciamo ciò che abbiamo prima di perderlo, ma è anche vero che non sappiamo ciò che ci è mancato prima che arrivi. Dare a qualcuno tutto il tuo amore non è un'assicurazione che sarai amato a tua volta!

Non ti aspettare amore indietro; aspetta solo che cresca nei loro cuori, ma se non succede, accontentati che cresca nel tuo. Ci vuole solo un minuto per offendere qualcuno, un'ora per piacergli, e un giorno per amarlo, ma ci vuole una vita per dimenticarlo. Non cercare le apparenze, possono ingannare. Non cercare la salute, anche quella può affievolirsi. Cerca qualcuno che ti faccia sorridere perché ci vuole solo un sorriso per far sembrare brillante una giornataccia.

Trova quello che fa sorridere il tuo cuore. Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti proprio tirarlo fuori dai tuoi sogni per abbracciarlo davvero! Sogna ciò che ti va; vai dove vuoi; sii ciò che vuoi essere, perché hai solo una vita e una possibilità di fare le cose che vuoi fare.

Puoi avere abbastanza felicità da renderti dolce, difficoltà a sufficienza da renderti forte, dolore abbastanza da renderti umano, speranza sufficiente a renderti felice.

Mettiti sempre nei panni degli altri. Se ti senti stretto, probabilmente anche loro si sentono così.

Le più felici delle persone, non necessariamente hanno il meglio di ogni cosa: soltanto traggono il meglio da ogni cosa che capita sul loro cammino. La felicità è ingannevole per quelli che piangono, quelli che fanno male, quelli che hanno provato, solo così possono apprezzare l'importanza delle persone che hanno toccato le loro vite.

L'amore comincia con un sorriso, cresce con un bacio e finisce con un the. Il miglior futuro è basato sul passato dimenticato, non puoi andare bene nella vita prima di lasciare andare i tuoi fallimenti passati e i tuoi dolori.

Quando sei nato, stavi piangendo e tutti intorno a te sorridevano. Vivi la tua vita in modo che, quando morirai, tu sia l'unico che sorride e ognuno intorno a te piange.



VOCI DI PIAZZA

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Redazione

Pamela Boiocchi, Samuela Carnelli, Marco Colombo, Sonia Guarino, Tiziana Mar-
noni, Sergio Marinotti, Sara Martucci, Alberto Menoncin, Alessandra Raimondi, Mar-
lene Stefan, Angela Tauro.

Hanno collaborato

Emiliano Ferazzini

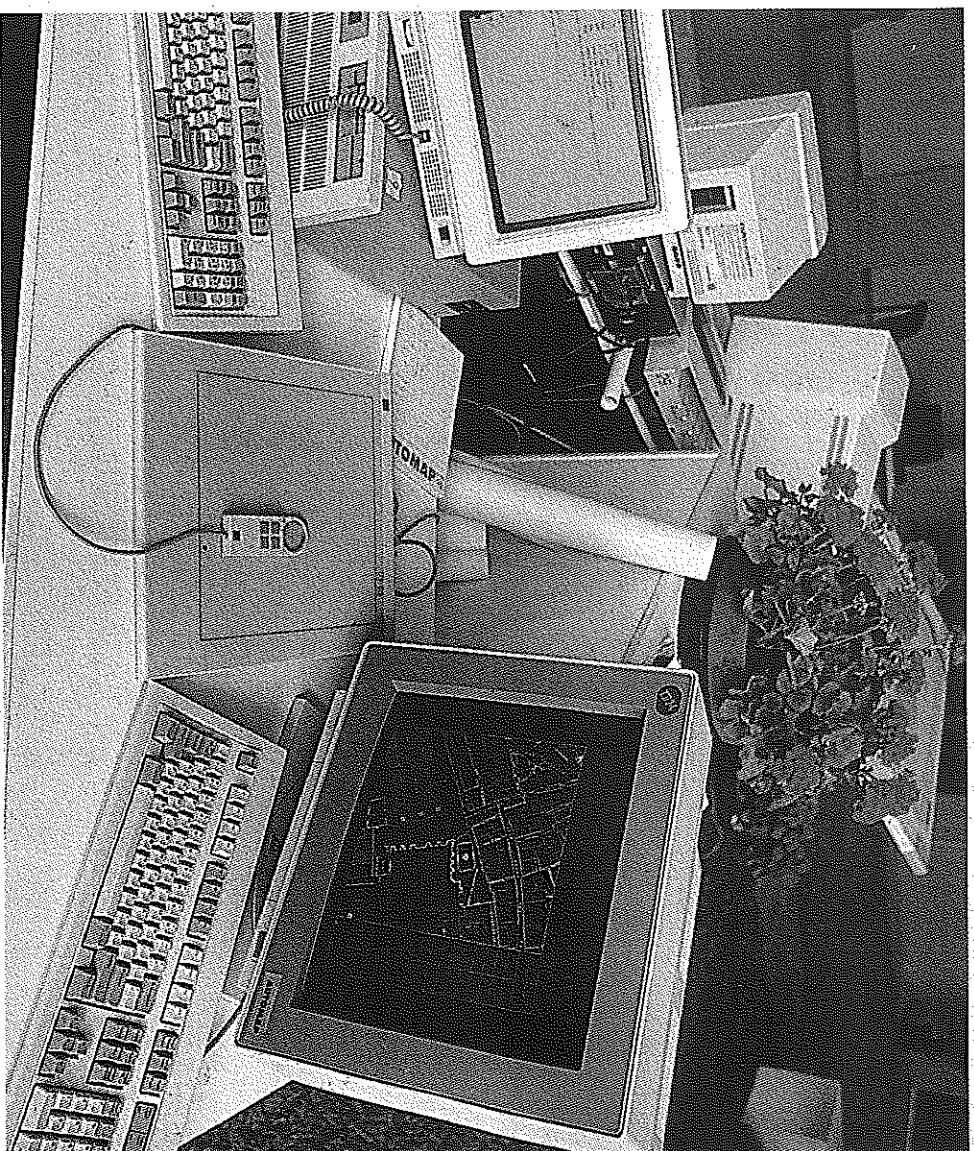
Coordinatrice

Anna Maria Marinoni

Lavoro e formazione: percorsi di orientamento allo sportello lavoro

Nei mesi di aprile e maggio il Centro di Formazione ENAIP di Busto Arsizio ha messo a disposizione dei Comuni della Consulta della Valle Olona dieci percorsi di orientamento rivolti a persone disoccupate o in difficoltà occupazionale. L'iniziativa è stata presentata dal dottor L. Vaghi e dalla dottoressa O. Bau allo Sportello Lavoro di Gorla Maggiore e sono state inviate le persone che avevano segnalato la loro disponibilità a partecipare. Il percorso di orientamento proposto non garantisce l'inserimento nel mondo del lavoro, ma attiva una riflessione sulle proprie competenze, interessi, risorse da mettere in campo: si tratta di una serie di incontri (in genere 10) con un orientatore, incentrati su:

- La conoscenza di sé: competenze relazionali, professionali
- L'analisi degli interessi professionali
- Il bilancio di competenze (una sorta di fotografia delle esperienze lavorative precedenti e delle competenze professionali maturate)
- L'analisi del mercato del lavoro e le tecniche di ricerca attiva
- L'elaborazione di un progetto personale e professionale (che può essere incentrato sulla ricerca del lavoro o sulla formazione/aggiornamento).



R. P.

... A proposito di obbligo formativo

Nel 1999 due Leggi dello Stato (la n. 9 e la n. 144) hanno introdotto formalmente l'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni di età; questo significa che i ragazzi, dopo aver assolto l'obbligo di istruzione - immalato a 15 anni dall'anno scolastico 1999/2000, avranno a disposizione tre diverse modalità di assolvimento dell'obbligo formativo:

- L'istruzione superiore
- La formazione professionale regionale
- L'inserimento al lavoro con contratto di apprendistato e la frequenza alle attività di formazione esterna previste per questo tipo di contratto.

Questa nuova normativa è entrata in vigore in modo graduale: nel 2000 ha interessato i giovani che hanno compiuto i 15 anni, quest'anno interessa coloro che compiono 15 e 16 anni mentre l'anno prossimo interesserà quanti avranno 15, 16 e 17 anni. Praticamente l'obbligo formativo interessa i ragazzi che, una volta assolto l'obbligo di istruzione, decidono di non proseguire gli studi all'interno della scuola secondaria superiore e che quindi possono scegliere tra l'ingresso nel



mondo del lavoro e la formazione professionale. La Regione, la Provincia, le Scuole e i Centri di Formazione stanno lavorando per informare i giovani e predisporre un'offerta che consenta loro di esercitare effettivamente quello che prima di essere un obbligo è in realtà un diritto alla formazione.

In questo scenario i nuovi centri per l'impiego (gli ex Uffici di collocamento) sono chiamati ad aiutare, attraverso colloqui di informazione e orientamento, tutti coloro che hanno meno di 18 anni e sono

in difficoltà nell'assolvimento dell'obbligo a trovare la modalità più efficace per esercitare questo diritto/dovere. La legge prevede che i Centri per l'impiego, una volta terminata la fase di ristrutturazione in atto, dovranno svolgere tutta una serie di funzioni per rendere effettivo l'assolvimento dell'obbligo formativo:

- La predisposizione di un'anagrafe regionale contenente i dati dei giovani soggetti all'obbligo formativo
- L'organizzazione di banche dati contenenti i curricula dei

giovani che desiderano assolvere l'obbligo in apprendistato e le relative richieste di assunzione delle imprese

- Lo scambio di informazioni con gli assessorati alla formazione; le agenzie formative e le scuole per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di un'adeguata offerta formativa
- La convocazione per un colloquio di informazione e di orientamento dei giovani soggetti all'obbligo formativo e che abbiano comunicato l'intenzione di abbandonare il percorso scolastico o

formativo; oppure abbiano cessato di frequentare la scuola o le attività formative.

- La nomina di un tutor per personalizzare l'intervento orientativo, per seguire il monitoraggio del percorso formativo e, ove necessario, per contattare le famiglie o attivare altri servizi di intervento sociale.

Queste attività presuppungono l'esistenza di una rete territoriale di offerta formativa e di servizi di informazione, orientamento e tutorato da cui dipenderà il successo dell'obbligo formativo. I servizi InformaGiovani della Provincia di Varese, che tra breve diventeranno InformaLavoro e parte integrante della rete dei servizi per l'impiego, avranno un ruolo centrale nell'informazione e consulenza informativa sul tema dell'obbligo formativo. Fin d'ora lo sportello Informagiovani di Gorla Maggiore, che ha già preso contatti con il Centro per l'impiego di Busto Arsizio per ipotizzare una collaborazione, è a disposizione di quanti (ragazzi e genitori) volessero avere informazioni o chiarimenti in merito.

R. P.

La Parrocchia celebra il 50° di sacerdozio di due concittadini

Festa comune per Padre Natale Macchi e Padre Ubaldo Fior

La popolazione gorlese festeggia i missionari

Una grande festa per due parrochiani che tagliano un traguardo importante: 50 anni al servizio del prossimo in terra di missione. La comunità ha festeggiato quest'evento con una messa solenne il giorno 20 maggio '01 alle ore 11:00 e l'amministrazione comunale ha donato ai sacerdoti un quadro raffigurante i luoghi di culto del paese a loro cari. Alla sera il concerto del coro M. Rosa di Busto Arsizio. Ecco il profilo dei due festeggiati. - P. Natale Macchi nasce a Gorla Maggiore il 14 ottobre 1926, da umile famiglia. Rimasto orfano di madre in tenera età, viene inserito in un collegio della Fanciullezza Abbandonata. Qui ha l'occasione di conoscere l'ordine dei frati Cappuccini che lo ha

avvicinato all'idea della vita sacerdotale.

Ha completato gli studi ecclesiastici a Monza ed è stato ordinato sacerdote il 19 maggio del 1951.

I suoi cari ricordano una frase da lui pronunciata prima della partenza: "Nel lasciare questa dolce casa, porto con me cari ricordi. Mi hanno detto faccia le valigie e vada in Brasile dove possono avere bisogno di lei. Lontano, lontano oltre l'oceano nell'altro mondo". Il primo periodo nel Nuovo Mondo non fu facile: clima, usi, costumi, linguaggi differenti i primi scogli. A sostenerlo nelle sue imprese soltanto la fede in Dio. Nella sua seconda patria è stato promotore di numerosi progetti, tra cui la realizzazione di chiese e luoghi di incontro per la popolazione meno

abbiente. Di sua pubblicazione un libro dedicato a Maria, dal titolo "Ecco tua madre".

- P. Ubaldo Fior, originario di Castelfranco Veneto, arrivò a Gorla nel 1933 dove frequentò le scuole primarie. Entrò in seminario dai padri Barnabiti a Genova e fu ordinato sacerdote il 24 marzo del 1951. Sua prima destinazione fu il Cile, nel sud della capitale Santiago, dove svolse l'impegno di educatore, in un collegio di 1.200 ragazzi. Nel 1968 passò in Argentina come delegato del padre provinciale con l'incarico di costruire un nuovo edificio a Buenos Aires. Dopo un secondo periodo in Cile fu destinato in Canada fino al 1989 ed in seguito negli Stati Uniti.

A. C.

Circolo ARCI: rinnovato il Direttivo

Qualche mese fa, circa a metà marzo, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo del Circolo ARCI, che ha visto nominati i consiglieri Adriano Barati (Presidente), Nicola Arcuri (Vicepresidente), Alberto Colombo (Vicepresidente), Samuele Cattaneo (Segretario), Gino Cattaneo, Giuseppe Grimaldi, Emilio Albe, Floriano Colombo, Carlo Bolla, Luigi De Cristofaro, Adalberto Pozzi. È stato poi nominato anche il nuovo Collegio Sindacale, che comprende Luigi De Cristofaro, Franco Doppietta e Maurizio Scandroglio. Al momento il Circolo ARCI conta circa 130 soci e la propria sede, in via Roma, è oggetto di alcuni piccoli lavori di miglioria, per potere accogliere al meglio i soci stessi, tutti i giorni, escluso il mercoledì, dalle 8,30 alle 24 e anche per ospitare chi avesse bisogno di un ampio spazio per riunioni, cerimonie, inaugurazioni, pranzi: in quest'ultimo caso rivolgetevi direttamente al Circolo.

Paolo Rossi

RECENSIONE LIBRI

(entrambi i testi sono presenti in Biblioteca)

Giuseppe Pontiggia: "Nati due volte"

Anche l'ultimo romanzo di Giuseppe Pontiggia, come tutti i suoi precedenti, si legge molto volentieri: è intitolato "Nati due volte" e narra, in prima persona, l'esperienza di un padre che ha un figlio handicappato. Il problema del "diverso" è facile da discutere e da affrontare quando riguarda gli altri o è oggetto di idealistici scambi di opinione: ben differente la situazione quando il "diverso" piomba improvvisamente in una famiglia e ne sconvolge completamente la vita, scardinando `abitudini e certezze. È quel che ci racconta questo padre, a cui la notizia della nascita di un figlio spastico trasforma quello che doveva essere un momento di gioia incontentabile in una drammatica esperienza d'ansia e di angoscia: da quel momento la sua esistenza deve fare i conti con un esercito di persone 'specializzate', medici, terapisti, educatori, più o

meno idonei alla loro funzione, ma, soprattutto dovrà misurarsi con i parenti, i colleghi, i conoscenti o gli sconosciuti che - dietro alle parole facilmente pietose e solidali - nascondono la loro incapacità di accettare il disabile. Non si parla molto del figlio: il figlio è il pretesto, la disgrazia capitata a quest'uomo molto comune, di professione insegnante, privo di grosse aspirazioni, dal buon carattere, alle prese coi quotidiani problemi di convivenza nell'ambiente di lavoro o nell'ambito parentale, dove zii e nomi ostentano condiscipolo, ma continuano in cuor loro a sperare in qualche miracolo che possa restituire al bambino la 'normalità'.

Il protagonista del romanzo è quindi il padre, che, raccontandoci le sue difficoltà, i suoi timori, i suoi contrasti, ci comunica che - in fondo - è proprio il 'diverso' colui

che meglio comprende la realtà, perché, accogliendo i limiti della propria persona e convivendo con essi, accetta i limiti di tutti, propri della natura umana, con semplicità, con ironia, senza troppo problematizzare: incredibilmente è lui che affrontando con coraggio scelte faticose, perché lui è uno che è "nato due volte", la prima quando è venuto al mondo e la seconda quando è riuscito a farsi accettare dal mondo per quello che è. Lo stile di Pontiggia è veramente piacevole alla lettura: le frasi scorrono veloci, da ogni riga traspaiono l'ironia e il sorriso con cui l'autore è riuscito a trattare un argomento così delicato, fornendoci un realistico spaccato della nostra società e regalandoci una lezione di grande umanità.

Marilena Goracci

Un'affascinante flânerie alla scoperta del fascino della città d'Oro

Praga magica

Salomè tenebrosa. Volubile druda che si sbelletta con mutevolissimi bistrì di luci e si avvolge in vestaglie fluttuanti di nebbie. Seduttrice nera. Ecco come appare Praga dalle pagine del saggista siciliano Angelo Maria Ripellino. Attraverso i contributi dei grandi della letteratura e della pittura ceca l'autore ci conduce per mano nelle vie anguste del quartiere ebraico, passando per la Viazza d'Oro dove Rodolfo II custodiva i suoi capelli alchimisti, fino ad arrivare all'Hradcany, imponente fortezza che sovrasta la città vitavina. Ed è in questi luoghi che si aggirano gli spettri di quegli uomini che hanno contribuito con le loro gesta a far sì che molti nei loro scritti conferissero un'aura magica e misteriosa a Praga. È il caso del caghiostroesco avventuriero italiano Scotta che per alcuni anni

soggiornò alla corte degli Asburgo fra intrighi, raggiri, esperimenti alchemici ed evocazioni, dell'illusionista ed ombromane Rabbi Low che la Golemlgende annovera fra i suoi protagonisti o del docente universitario Uher che, tradito dalla moglie, lasciò la sua dimora per trascorrere il resto della sua vita ad ubriacarsi e a gozzovigliare nelle taverne e nei bordelli di Mala Strana. Attorno a questi figure sfilano poi spie al servizio della regina Elisabetta, robbivecchi ambulanti, cavalieri sanguinanti al ritorno da scontri epici, spietati boia, fantasmi e statue animate. Fanno da contraltare a questo microcosmo saturnico e infistolito, orroroso e malinconico le alecchiniate e il riso dei poeti locali pronti in ogni occasione a trasformare Praga in un Luna Park, in una stazione di carri da comedianti.

Vicino alle creazioni delle avanguardie poetiche sono i funamboli, i clowns e i ventriloqui dei disegni di Tichy a cui lo scrittore siciliano dedica le ultime pagine del suo saggio. Ma se i maghi del Nezal appaiono briosi e spigliati, le creature tichiane sono torve e accigliate, hanno facce deformati e ammaccate: ogni loro numero si trasforma in un rito lugubre riportando Praga alla dimensione tetra e satanica della prima parte dell'opera. Tuttavia se Ripellino è consapevole di aver scritto un libro a tratti lugubre e velato di tristezza, è nello stesso tempo convinto che il fascino della città boema non svanirà mai, tanto da promettere di portare nipoti, amici, donne che ha amato a godersi gli splendidi edifici barocchi e le innumerevoli ottime birre servite nelle taverne della Città Vecchia.

Paolo Di Diego

2 giugno: Festa della Repubblica



Da quest'anno il 2 giugno, data di nascita della Repubblica Italiana, è tornato ad essere un giorno di festa nazionale, mettendo fine, grazie alla precisa e ferma volontà del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a questa anomalia di uno stato che non festeggiava la nascita della propria forma di governo, un ordinamento che gli italiani cinquantacinque anni fa preferirono alla monarchia. Nel linguaggio comune si tende a contrapporre i termini monarchia e repubblica come fossero concetti che si riferiscono alle due facce di una stessa medaglia, ma occorre fare una precisazione: il vocabolo "repubblica" deriva dal latino "res publica", cioè "cosa di tutti"; indica quindi l'oggetto di cui deve occuparsi un ordinamento statale e non

l'ordinamento statale stesso. Tanto è vero che nel passato, prima che si consolidasse l'uso corrente di questi termini, si soleva far distinzione tra repubblica "popolare", "aristocratica" e, addirittura, "monarchica". Sgombrato il campo da confusioni etimologiche si possono dedurre alcune riflessioni sulla differenza tra i due termini: se infatti la monarchia viene giudicata quasi unanimemente e istintivamente limitativa della libertà del popolo (basti pensare alla non eleività della carica di re, al fatto che questa carica non abbia vincoli di durata nel tempo, ...) di contro la repubblica sembra rivestire l'ideale della partecipazione del popolo alla già citata "cosa pubblica", una formula garante dei diritti e dei doveri, un contentitore

pieno di leggi e norme che supponiamo persistenti nel tempo e che accettiamo quindi in maniera acritica. Un esempio può venirci in soccorso, anche se sarà necessario un tuffo nel passato. Quello che è stato probabilmente il più grande filosofo nella storia dell'uomo, Platone, uomo di ampie vedute vissuto in un periodo in cui nascevano vaghe sofistiche pulsioni all'uguaglianza, traccia il profilo di uno stato ideale, che garantisca il migliore dei governi possibili. Rimane però sullo sfondo, e vi rimarrà per molti secoli, una fascia consistente della popolazione, inattiva e non partecipe, semplicemente perché appartenente al "popolo", non che questo sia colpa di Platone, intendiamoci, ma solo per far capire come gli schemi delle

società in cui viviamo ci influenzino, come si diano per scontate cose che invece non lo sono. Se in una repubblica democratica solo una fascia della popolazione può accedere al voto, la classe dirigente non potrà che essere espressione di una parte soltanto di tutte le persone che governerà; se, pur avendo esteso il diritto di voto a tutti i cittadini, coloro i quali riescono a candidarsi e ad avere accesso a determinate cariche risultano essere una ristretta cerchia sociale nepotistica, c'è qualcosa che non va. Ritornando alla nostra repubblica, la Repubblica Italiana, rendiamoci conto che essa non è solo una parola o un limite territoriale: non diamo per acquisiti e inalienabili e facenti parte della natura dell'uomo dei

diritti che ora giudichiamo giustamente imprescindibili, ma che sono costati lotte, sforzi, sangue e sacrifici ad un interminabile schiera di generazioni che ci hanno preceduti, permettendoci di vivere in condizioni agiate e di estrema libertà, condizioni che sono comunque perfetibili, migliorabili dalle nostre battaglie, dai nostri ideali. Ringraziamo soprattutto in questo momento tutte quelle persone che il 2 giugno 1946 hanno tracciato e seminato un solco dei cui frutti, oggi, beneficiamo tutti.

Paolo Rossi

1° Maggio: Festa dei lavoratori

La sera del 30 aprile scorso, seppure non in grande numero, eravamo presenti alla veglia dei lavoratori tenutasi presso gli stabilimenti Whipool a Cassinetta di Biandronno con la presenza del Cardinale Carlo Maria Martini e di altre autorità e rappresentanze del mondo del lavoro, nonché un buon numero di lavoratori. Un momento non vissuto certo all'insegna dell'indottrinamento di circostanza, ma una serie ad effetto di testimonianze: un lavoratore, un dirigente, un sindacalista, una giovane neolaureata, una colf immigrata, proprio per meglio comprendere la complessa realtà del mondo del lavoro. Un tempo il nostro, come ha voluto sottolineare il Cardinale, pieno di meccanismi che definiscono una società sempre più articolata: una società globale. Il Vangelo di Luca proclamato ci ha posto e ci pone una domanda: come mai voi che sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, non sapete giudicare questo tempo? Un tempo che ci coglie di sorpresa: si parla di globalizzazione, di new economy, delle trasformazioni del mondo del lavoro. Prospettive che spesso ci sconcertano, di fronte alle quali (quando ci toccano personalmente) ci sentiamo

disorientati per non dire impauriti. L'atteggiamento che ne deriva è quello di sentirci incapaci di riunire le forze, scopriamo che è più facile dividerci piuttosto che unirsi, pensare a salvare noi stessi invece di operare con strategie comuni. Il richiamo del Cardinale si è articolato su alcune affermazioni già esposte e richiamate dal Papa alcuni giorni prima della festa del lavoro:

1. Importanza del lavoro, in quanto garanzia di autonomia e sviluppo della persona umana, e non "variabile dipendente da sacrificare a piacimento".
2. Il tempo del cambiamento rimette in luce la grande novità del lavoro: **la risorsa umana rispetto alle sue sfaccettature: famiglia, sicurezza sul lavoro, giusto ritmo tra lavoro e riposo.**

La famiglia soprattutto, come luogo di maturazione umana e cristiana, non venga schiacciata da esigenze lavorative tali da mettere a rischio le sue responsabilità educative. La casa bene primario, il cui accesso deve essere possibile a tutti, almeno con costi sostenibili rispetto ai bilanci familiari. Il riposo come funzione riequilibrante della persona, per favorire l'incontro

sociale e religioso.

Una nota a costruire rapporti di reciproco aiuto tra lavoratori già inseriti e i giovani, persone che sostengono i periodi di maturazione e di preparazione, in questo modo figure più anziane possono travasare le proprie capacità e le proprie abilità rendendo prezioso il rapporto tra le generazioni. Una globalizzazione solidale non esclude però le cosiddette "fasce deboli" di una società, oggi infatti la complessità e la rapidità dei cambiamenti rischiano di farci accettare l'idea di una impossibilità di soluzioni.

Alcune persone vengono affidate alle buone intenzioni del volontariato, oppure alle incertezze della sorte. Una buona società civile deve saper accettare la sfida, con borse lavoro, con forme di lavoro protetto, corsi di aggiornamento; ci sono persone (ad esempio ex carcerati, o figure psicologicamente deboli) che, rassegnate e disorientate, cadono in depressione perché non sostenute.

Un invito concreto è quello di attualizzare attraverso forme semplici e comprensibili la difficoltà e i problemi che ci sollecitano.

È auspicabile che nelle aziende e tra i lavoratori ci si incontri pure come credenti, per riflettere e rimotivare le

proprie scelte e la propria testimonianza, magari anche convocando persone competenti e in grado di aiutarci a interpretare il terzo millennio.

Per cominciare basterebbero due o tre persone che decidessero di rendere pubblica una loro riunione, magari a scadenze prefissate, per impostare riflessioni, verifiche, attenzioni sul proprio mondo del lavoro. Esempi già ce ne sono, l'auspicio è che si rafforzino e aumentino.

L'alternativa è tra la **globalizzazione dei profitti** dei più forti o la capacità di governare i processi, come ha chiesto il Papa, per una **globalizzazione della solidarietà.**

Comunicazione fiscale

Anche coloro che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi-anno 2001 possono decidere di destinare la quota dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica quale gesto di stima e fiducia per il suo operato al servizio della società italiana (sempre oltre l'80% delle scelte). Le modalità di presentazione sono le seguenti:

1. In fondo ad una copia del proprio modello CUD firmare due volte. Prima **firmare nella casella**

"Chiesa Cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Firmare poi anche nello spazio apposito "Firma" posto nella dichiarazione in fondo al riquadro riservato alla scelta dell'otto per mille;

2. Chiudere il modello CUD così firmato in una normale busta bianca, dove **bisogna scrivere il nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef - Anno 2001";**
3. Consegnare la busta chiusa entro il 31 Luglio presso qualsiasi agenzia postale o sportello di banca (il servizio di ricezione è gratuito).
4. In alternativa, è anche possibile consegnare la busta chiusa entro il 31 ottobre ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, Caf).

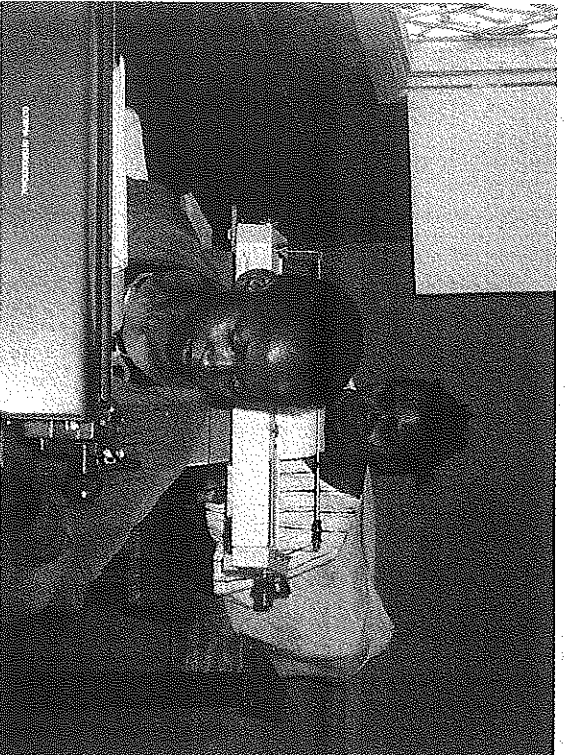
Presso il Patronato ACLI (oratorio femminile) tutti i martedì alle ore 13.30 tutte le informazioni possibili e la possibilità di effettuare l'operazione in modo gratuito.

Emanuele Ferrari

Emergenza Mozambico

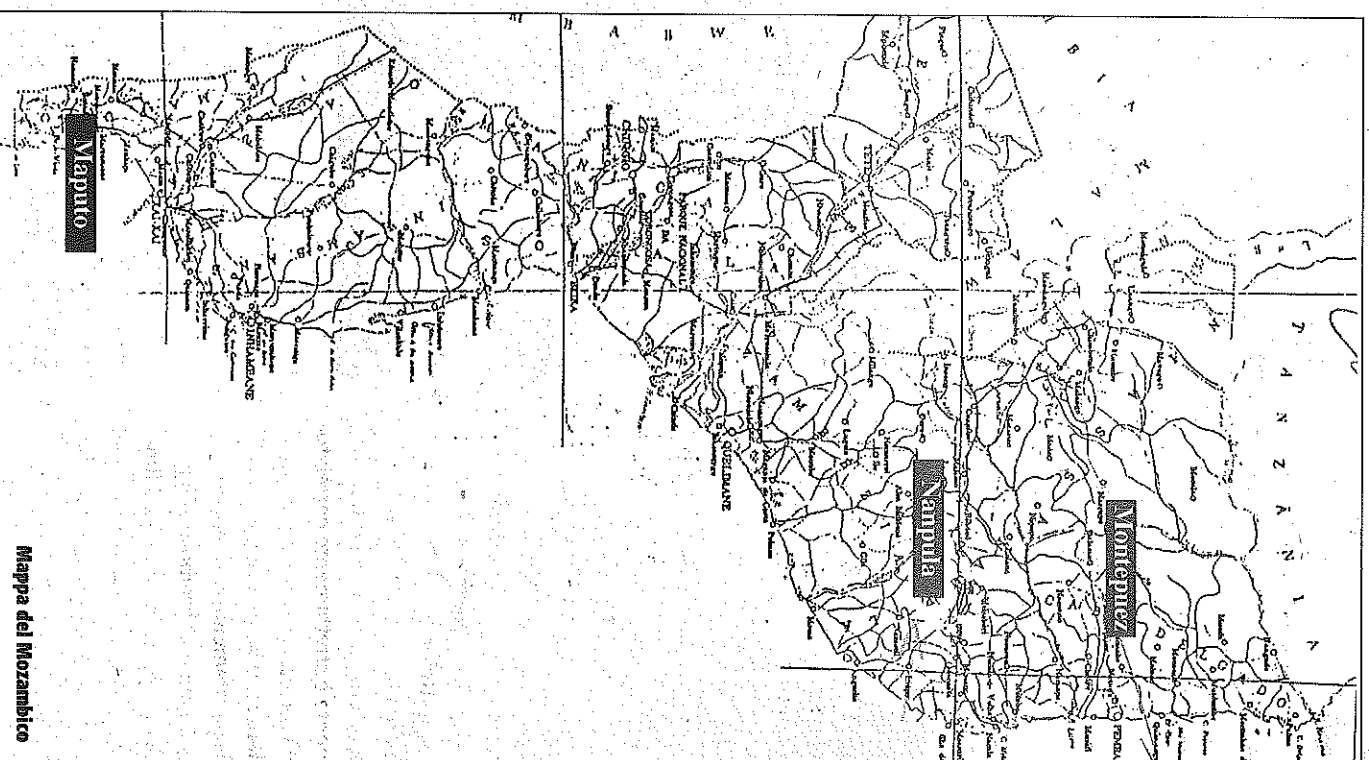
Una giornata al "Lar Irene Stefani"

Alcune note per inquadrare meglio l'ambiente, visto che negli altri articoli non c'erano precisi riferimenti. Montepuez è a circa 500 Km di distanza dalla città di Nampula, passaggio obbligato per qualsiasi destinazione si voglia prendere per visitare il Nord del Paese. Ci si arriva percorrendo piccole e grandi vallate dove il tipo di vegetazione cambia rapidamente e si passa da paesaggi boschivi pieni di alberi "Bauba" a grandi distese aride, a coltivazioni di mango e papaia.



Il "Lar Irene Stefani" è un bell'edificio in muratura composto di otto stanze, abbastanza spaziose a 5 letti ciascuna, un grande salone dove le ragazze si riuniscono per leggere, studiare, giocare; un refettorio e i bagni. La cucina, come nella migliore tradizione mozambicana, è all'esterno dell'edificio accanto al forno per cuocere il pane. Le ragazze ospitate in questo momento sono 38 e vanno dai 7 ai 16 anni. Ciascuna di loro frequenta la scuola governativa. La giornata all'interno del "Lar" inizia molto presto perché le ragazze che frequentano il primo turno di scuola cominciano alle 6.30 (in Mozambico, dato il notevole numero di ragazzi che "dovrebbero" frequentare la scuola e la carenza di edifici adatti a questa funzione, esistono 3 turni, per ciascun

ordine di scuola, dalla primaria alla secondaria). Settimanalmente a turno e compatibilmente con i loro impegni scolastici, le ragazze devono occuparsi delle pulizie, di cucinare e lavare i piatti. Vi è anche un piccolo-orto che fornisce loro la verdura e un pollaio con galline, oche e tacchini che rifornisce il Lar di carne e uova fresche. Nel Lar vigono delle regole che Suor Luisa Amalia Bottasso, la direttrice, applica severamente: per rimanere ospite nel Lar "condito sine qua non" è applicarsi nello studio, rispettare le compagne e vivere in armonia, le più grandi devono aiutare le più piccole e così via. Il sabato e la domenica, quando il tempo lo permette, le ragazze vanno a piedi nei villaggi vicini per incontrare la gente delle altre comunità; organizzano piccoli spettacoli con danze e canti. Le suore aiutano da alcune donne del villaggio molto preparate, insegnano loro a cucire. Personalmente ho avuto modo di vedere i loro lavori e apprezzarne la precisione e la cura con cui sono stati realizzati. Ciascuna di loro ritorna in famiglia solo per il periodo di vacanze estive da novembre a febbraio.



Mappa del Mozambico

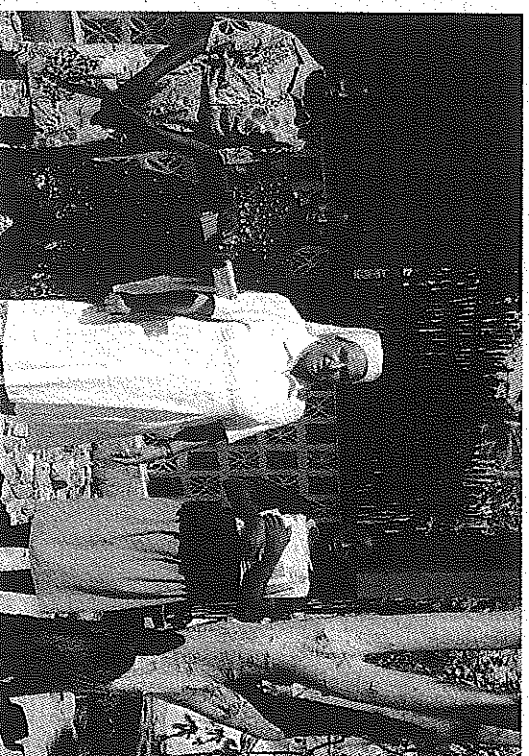
Dal diario di viaggio

Montepuez, 20 Agosto 2000 Oggi sono arrivata a Montepuez, ultima tappa del mio viaggio fra i ns. ragazzi, prima di ritornare a casa. Ci sono arrivata percorrendo una strada "quasi impercettibile" sterrata, piena di enormi buche ai margini della quale si affacciano numerosi villaggi che fanno parte del territorio della missione. A Montepuez in questa

stagione la temperatura è piuttosto bassa, non si superano i 18 gradi; è inverno, ma un inverno secco senza pioggia. La prima cosa che vedo arrivando è la scuola, un bell'edificio in muratura (finalmente dopo tante e tante scuole visitate dove i banchi erano solo tronchi di legno, le pareti non c'erano e il tetto era di paglia). Un po' più in là, l'ospedale: più in là il tribunale, la casa delle Suore,



una piccola chiesetta, la casa del partito della Frelimo e il Lar Irene Stefani. Penso che, finalmente, qui le cose vanno sicuramente meglio! Mi domando: ... e le case della gente dove saranno, come saranno? Giro lo sguardo e riecco il solito spettacolo. Altro che meglio, "povere capanne... povere capanne... povere



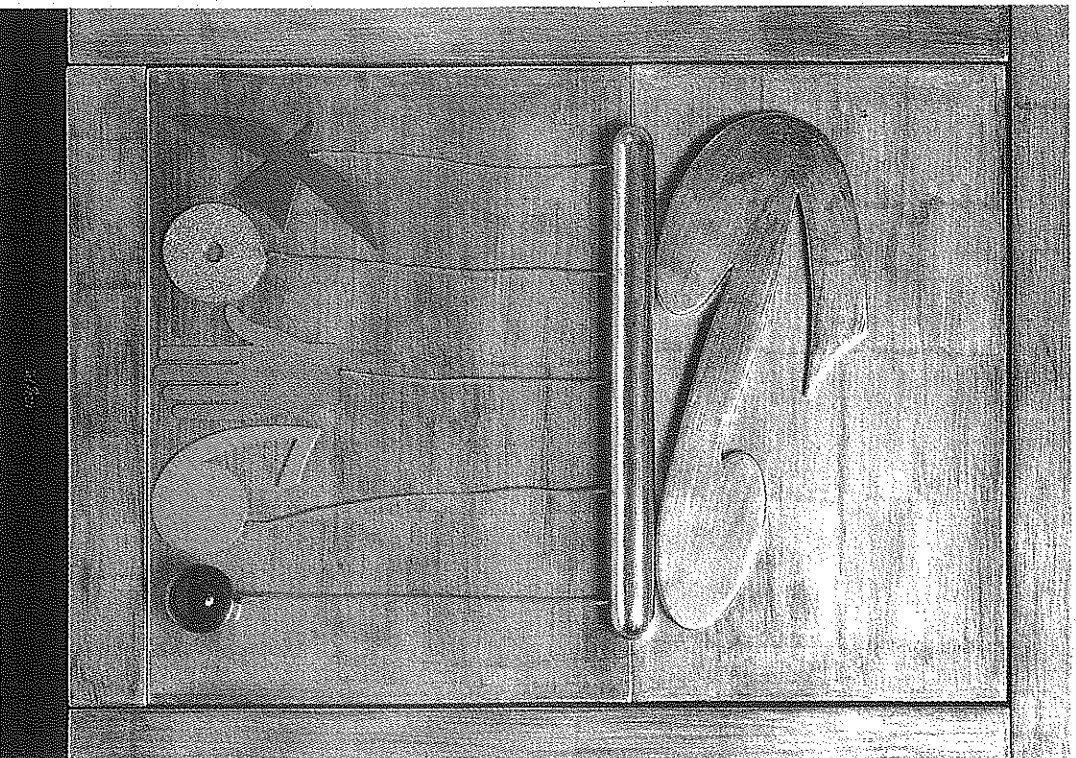
capannelli! La miseria era identica a quella che avevo toccato con mano nei giorni precedenti". Ho portato con me due scatoloni di caramelle, cioccolata e lecca lecca, da distribuire alle ragazze. Sr. Luisa Amalia mi guarda incredula: "Le ragazze faranno una festa indimenticabile", mi dice, quasi con le lacrime agli occhi. Poi prende fra le mani

un pezzo di cioccolata, con una vocina quasi flebile mi domanda: "Posso prendermene anch'io un pezzettino?". La guardo dritta negli occhi e poi l'abbraccio forte forte... non riesco più a parlare. Portiamo gli scatoloni nella sala comune del Lar e mettiamo tutto sul tavolo. Arrivano le ragazze, mi si fanno intorno, mi salutano, sono abbracci, strette di mano. Sr. Luisa Amalia chiede un po' di silenzio e dice: "Ragazze, sul tavolo c'è una sorpresa per voi". Tutte corrono verso il tavolo e scoppia la confusione: le ragazze lanciano gridolini di gioia, qualcuno intona un canto. In un angolo, piccola piccola, osservo la scena, mi sembra tutto così irreali ma sono felice. Anche tutte loro, grandi e piccole stanno assaporando la gioia di essere... bambine. Antonella Saporiti

Mostra alla Torre Colombera “Aurea” e programma triennale

Si è conclusa da pochi giorni la prima di una serie di mostre che

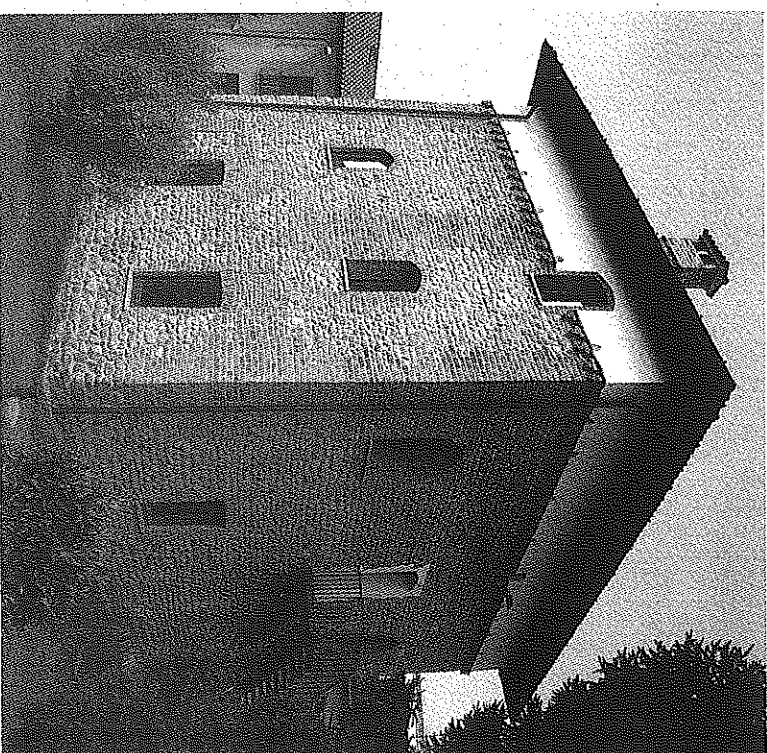
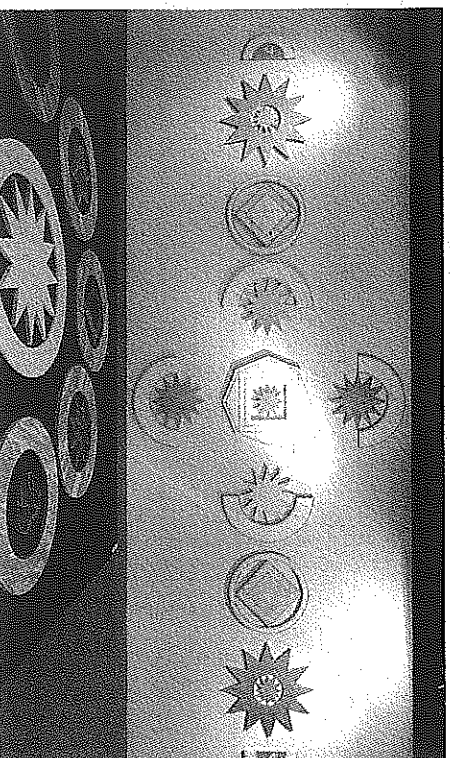
caratterizzeranno la Torre Colombera per una buona parte dei prossimi anni: infatti “Aurea” costituisce il primo anello di una ideale catena che attraverserà l'anno in corso e i successivi due con lo scopo di offrire un panorama della produzione artistica attuale, profondamente legata ai materiali, che saranno il filo conduttore di questo percorso denominato “Materia Madre”. Il curatore di tutto il ciclo di mostre è Claudio Cerritelli, che si avvarrà nelle varie occasioni della collaborazione di altri esperti per allestire al meglio ogni singola esposizione: nello specifico l'aiuto prezioso è arrivato da Bruno Bandini, che nell'introduzione al catalogo ha tratteggiato, svariando in numerosi ambiti culturali, un profilo dell'oro, materiale suggestivo sotto molti aspetti. Indubbiamente il primo pensiero che l'oro suscita nella mente è strettamente correlato ai concetti di preziosità e quindi di ricchezza, una ricchezza così disperatamente inseguita e ricercata con bramosia dagli alchimisti, spiritosi in quel limbo che galleggia tra scienza e magia per poter trasmutare il piombo in quel materiale che avrebbe dato loro l'agio e la fama. Un materiale che si presta facilmente anche ad elaborazioni metafisiche, per il suo essere altro, al di là della propria essenza di metallo, di elemento duttile e malleabile, che travalica la sua natura atomica, risultando un composto non solo di particelle, ma di concetti, costituendo così un ganglio pulsante capace di



concentrare in sé numerose altre idee, che inevitabilmente poi si irradieranno da questo centro di non-colore.

La trentina di opere distribuite nei tre piani dell'antica torre sono state realizzate da Lucio

Del Pezzo, Fernando De Filippi e Stefano Pizzi, artisti che proprio in questa fase stanno studiando approfonditamente l'uso dell'oro, materiale simbolico per eccellenza ed evocatore di miti, sia quando è



la storia ad essere mitizzata riferendosi ad un passato sfumato nella memoria dei popoli, ad un'età dell'oro, appunto, in cui tutto era migliore: un'età irrimediabilmente compromessa da qualche peccato od errore umano che ha irritato gli dei, un tempo prodighi e benevoli, trasformandi in entità distaccate, arroccate su qualche montagna isolata o figurandole intente ad occuparsi d'altro nelle loro regge che riposano su cumuli di nubi, disinteressati alla sorte umana.

Un materiale che si presta a metafore, dicevamo, anche al di là della storia: diventa, infatti, emblema di ciò che per l'uomo è irraggiungibile, in questo volo d'Icaro che lo porta troppo in alto sulle ali della propria boria condannandolo ad un inevitabile quanto doloroso ridimensionamento, vittima della sua stessa arroganza, che in una sorta di contrappasso

dantesco, risulterà come per il biblico Re Mida, la misura dell'errore di valutazione nella scala dei valori. In pratica, la punizione per chi vuole puntare troppo in alto, senza chiedersi cosa sia l'obiettivo più alto: la ricchezza materiale o quella spirituale, avere o essere?

Per concludere, un suggerimento: quando una persona non molta esperta d'arte, come chi scrive, si trova di fronte ad opere che potremmo definire concettuali, non sprechi tutti le proprie energie alla ricerca del pensiero dell'artista, ma si lasci piuttosto catturare da una qualsiasi idea che queste opere ispirano, costruendo poi a proprio piacimento un percorso concettuale che potrà condurre ben oltre ciò che l'artista si prefiggeva, perché le sue esperienze sono diverse dalle nostre, e così anche le sensazioni che si provano.

Paolo Rossi

Ultimi acquisti in videoteca

Il collezionista di ossa
Canone inverso - making love
I ragazzi di Marais
Aviso di chiamata
Under Suspicion
Giamaiica
Getting to Know you
Breaking out
Ghostbusters II
Il dottor T e le donne
Mission: impossible 2
La nona porta
Erin Brockovich -
Forté come la verità
The Million Dollar Hotel
The abyss

Phillip Noyce
Ricky Tognazzi
Jean Becker
Diane Keaton
Stephen Hopkins
Luigi Faccini
Lisanne Sklyer
Daniel Lind Lagerlof
Ivan Reitman
Robert Altman
John Woo
Roman Polanski
Steven Soderbergh
Wim Wenders
James Cameron

Thriller (14)
Romanico
Commedia
Commedia
Thriller
Drammatico
Drammatico
Commedia
Fantasia
Commedia
Aventura
Thriller
Commedia
Drammatico
Fantascienza

La carbonara
La coppa
Nessuno scrive al colonnello
Man on the moon
L'uomo che sussurrava ai cavalli
Sai che c'è di nuovo?
Aprile
Tutto l'amore che c'è
Judas kiss
Holy Smoke
Il cerchio
Do not disturb
Rush Hour - Due mine vaganti
L'odio
The man who cried
Almost blue

Luigi Magni
Khyentse Norbu
Aruto Ripstein
Milos Forman
Robert Redford
John Schlesinger
Nanni Moretti
Sergio Rubini
Sebastian Gutierrez
Jane Campion
Jafar Panahi
Dick Maas
Brett Ratner
Mathieu Kassovitz
Sally Potter
Alex Infascelli

Commedia
Commedia
Drammatico
Commedia
Romanico
Commedia
Commedia
Commedia
Thriller
Commedia
Drammatico
Thriller
Azione
Dramm. (14)
Aventura
Thriller

GRAFOLOGIA / continua la nostra rubrica e passiamo ad esaminare nuovi aspetti della scrittura

L'inclinazione della scrittura

Gli assi delle lettere

Nel tracciato di ciascuna lettera è possibile individuare un asse. Per asse si intende quel segmento di retta, che passando per un ipotetico "baricentro letterale" divide il corpo della lettera in due parti simmetriche. (Si osservi la figura n. 1). Il concetto così espresso potrebbe apparire artificioso. Ma se si considera che, quando si apprende la scrittura, la maestra insegna un modello le cui lettere hanno degli assi perfettamente verticali rispetto alla base del foglio (oggi, ma fino alla prima metà del secolo scorso il modello era inclinato verso destra) e che poco dopo ciascun bambino produce una scrittura che è variamente inclinata a destra o a sinistra o rimane aderente al modello, allora ognuno potrà constatare che in realtà le scritture presentano sotto questo aspetto una grande varietà. Varietà che, ovviamente, sta ad indicare una differente condizione psicologica. L'inclinazione degli assi delle lettere è il segno della scelta di un certo stile di vita, del programma di vita, della modalità che si sceglie per raggiungere i propri scopi; non indica come uno è e come si sente, ma indica come il soggetto si muove, o meglio, come sceglie di muoversi. Tale scelta è condizionata dal passato: dall'educazione, dalle esperienze di vita. Avremo allora le seguenti situazioni rispetto all'inclinazione del modello verticale:

- se l'inclinazione volge a sinistra (dove c'è l'origine, il passato, la madre) avremo la scrittura **rovesciata**
- se l'inclinazione rimane aderente al modello, avremo la scrittura **dritta**
- se l'inclinazione volge a destra (dove si trova l'interocutore, l'ambiente), avremo la scrittura **pendente**
- se l'inclinazione si svolge un po' a destra, un po' a sinistra, senza un orientamento preciso, avremo la scrittura **tentennante**.

La scrittura pendente

Definizione: gli assi delle lettere sono inclinati verso destra (Figura n. 2)

Significato generale: anticipa l'incontro - calore affettivo. Si tratta di persona che ha bisogno dell'incontro con l'altro e l'ambiente; anzi lo va a cercare e per ottenere si mostra eccessivamente disponibile per paura di essere trascurato. Chi ha questo segno si mostra socievole, mostra un'affettuosità ardente, si commuove facilmente. Naturalmente più forte è l'inclinazione, più accentuata è la caratterizzazione psicologica del segno.

La scrittura rovesciata

Definizione: gli assi delle lettere sono inclinati verso sinistra (Figura n. 2)

Significato generale: rinvia l'incontro. Si tratta di persona che, per predisposizioni native o, più spesso, per esperienze pregresse, sempre o in particolari momenti della vita (pubertà, ad esempio), rifiuta o limita i propri contatti con gli altri, manca di disponibilità verso l'ambiente, assume atteggiamenti di oppositività; pur provando intimamente il desiderio di un contatto, attende che siano gli altri ad andargli incontro. Naturalmente più forte è l'inclinazione, più accentuata è la caratterizzazione psicologica del segno.

La scrittura dritta

Definizione: gli assi delle lettere sono verticali rispetto

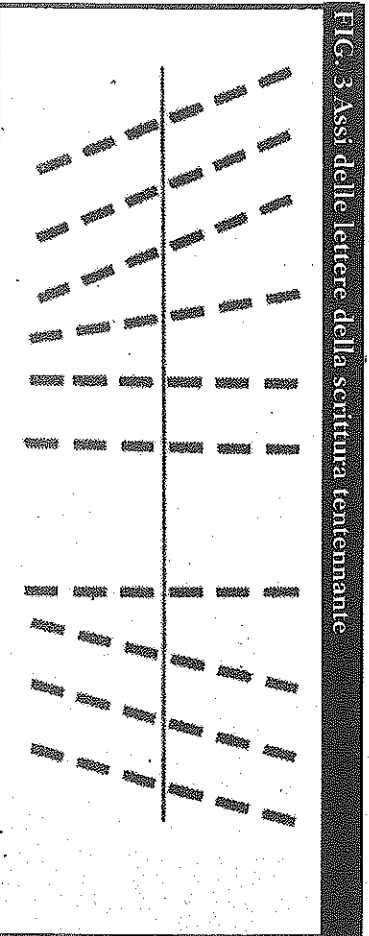


FIG. 3 Assi delle lettere della scrittura tentennante

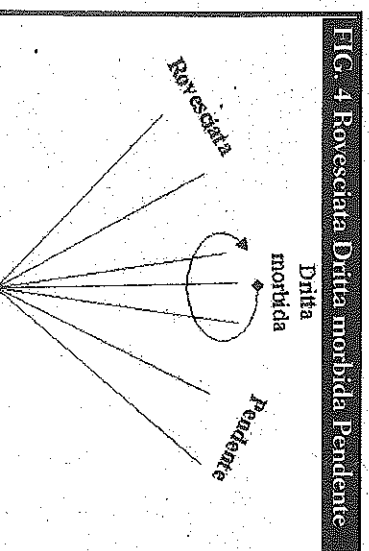


FIG. 4 Rovesciata Dritta morbida Pendente

Continuiamo la nostra panoramica sui più importanti segni che compaiono nella scrittura, precisando ancora una volta che in questa sede non si vuole esporre un trattato di questa disciplina, né tanto meno dare al lettore gli strumenti per esaminare la propria o l'altrui scrittura, ma si vuole soltanto dare soddisfazione ad una curiosità intellettuale o, se vogliamo, culturale.

Non sarà poi inutile precisare ancora una volta che qui si prendono in considerazione i singoli segni, mentre invece il grafologo, esaminando una scrittura, non può prescindere dal rapportare ogni singolo segno con tutti gli altri del contesto grafologico di tale scrittura.

alla base del foglio (Figura n. 2)

Significato generale: rimane legato al modello e alle regole.

Questo segno però si presenta in due modi diversi. Può presentarsi una scrittura:

1. **Dritta rigida**, dove la verticalità degli assi si presenta continua, uguale, attestata rigidamente sui 90°. Allora il segno indica rigore, inflessibilità, rigidità, freddezza
2. **Dritta morbida**, dove la verticalità degli assi oscilla tra i 100° e gli 80°. Allora il segno indica elasticità, flessibilità, equilibrio tra la norma e il sentimento, tra ragione e istinto, tra ideali e pulsioni, tra adeguamento all'ambiente e difesa (Figura n. 4)

La scrittura tentennante

Descrizione: l'oscillazione degli assi a destra e/o a sinistra non è metodica, ma varia in modo disordinato a gruppi di parole o di lettere (Figura n. 3)

Significato generale: instabilità. È un segno tipico dell'adolescenza, perché indica l'incapacità di scelta o la non avvenuta scelta nell'atteggiarsi nei confronti degli altri e dell'ambiente. Si tratta di persone con un concetto di sé vacillante, indecise, instabili, incerte, fragili, in balia delle pulsioni, senza autonomia e senza identità. Con il passare degli anni, il raggiungimento della maturità contribuisce generalmente a fare scomparire questo segno.

Le deviazioni degli assi delle lettere

Nessuna scrittura è rigorosamente e completamente dritta, o pendente, o rovesciata. Tutte - anche se hanno un andamento prevalentemente dritto o pendente o rovesciato - presentano delle lettere che rispetto a quelle vicine, la precedente o la seguente, hanno delle deviazioni, a volte appena percepibili, altre volte leggere e morbide, altre volte ancora improvvise, violente e accentuate. Queste deviazioni vanno a qualificare, modificandoli, i segni di dritta, pendente e rovesciata - di cui abbiamo detto sopra - in quanto ne ammorbidiscono, alterano o rafforzano il significato. Allora le scritture dritta o pendente o rovesciata potranno presentare situazioni diversificate:

- quando le deviazioni sono assenti o quasi, si avrà il segno di **parallela** (l'angolo che formano due assi vicini va da 0 a 6 gradi). Si osservino, ad esempio, gli assi della "v" e della "e" nella parola "vede", quelli della "r" e della "e" della parola "gente" della figura 1;
- quando le deviazioni sono leggere e morbide, si ha il segno di **simosa** (l'angolo che formano due assi vicini va da 7 a 15 gradi). Si osservino, ad esempio, gli assi delle lettere "r" e "a" della parola "molta", della figura 1;

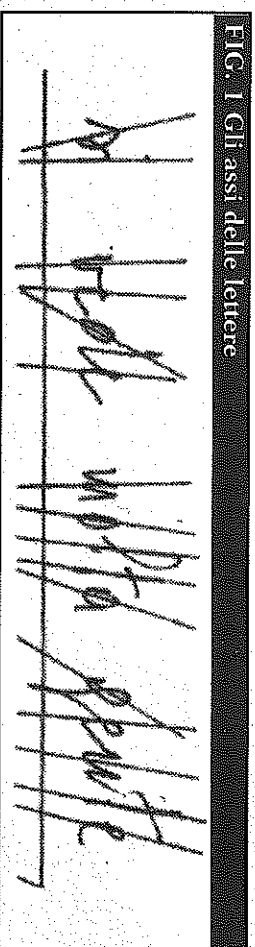


FIG. 1 Gli assi delle lettere

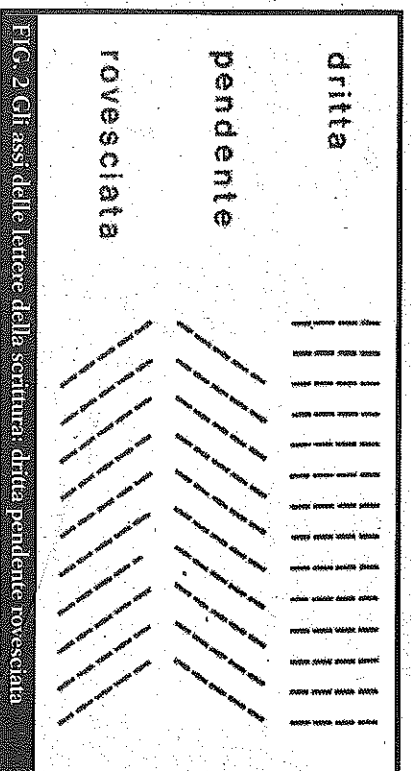


FIG. 2 Gli assi delle lettere della scrittura: dritta pendente rovesciata

- quando le deviazioni sono improvvise e accentuate, si ha il segno di **contorta** (l'angolo che formano due assi vicini supera i 15 gradi). Si osservino, ad esempio, gli assi delle lettere "r" ed "e" della parola "vede", gli assi della "g" ed "e" della parola "gente".
Poiché non si verifica mai che le deviazioni degli assi di una scrittura siano sempre dello stesso tipo e della stessa intensità, a seconda del prevalere - in percentuale - dell'uno o dell'altro tipo di deviazione avremo:
 - nel primo caso, una scrittura prevalentemente **parallela**;
 - nel secondo una scrittura prevalentemente **simosa**;
 - nel terzo caso una scrittura prevalentemente **contorta**.
 Ovviamente a seconda del prevalere dell'uno o dell'altro tipo di deviazione (ad esempio nella scrittura della figura n. 1 prevalgono le deviazioni simose) avremo grosso modo i seguenti atteggiamenti psicologici:

La scrittura parallela

Significato generale: fissazione e incapacità di incontrare l'altro. Le scritture in cui prevale questo segno sono proprie delle persone disciplinate, metodiche, tendenti al perfezionismo, ma poco elastiche con se stesse e gli altri, fredde e intransigenti. Possiedono un'intelligenza assimilativa, ma poco elaborativa e creativa.

La scrittura simosa

Significato generale: apertura e flessibilità nei rapporti con gli altri. Le scritture in cui prevale questo segno sono proprie delle persone sensibili, capaci di empatia partecipativa, socievoli, flessibili, che si adattano agevolmente all'ambiente ed hanno un'intelligenza intuitiva particolarmente adatta alla comprensione dell'animo umano.

La scrittura contorta

Significato generale: chiusura e scontro nei rapporti con gli altri. È il classico bastian contrario, che sente il bisogno di continue verifiche ed è critico e dubbioso su tutto, anche con se stesso. La sua intelligenza critica lo fa particolarmente adatto alla ricerca scientifica (naturalmente se possiede le altre qualità del caso).

...e ti viene voglia di scrivere! /



Bentrovati poeti e poetesse, anche se non vi siete fatti sentire, lo so che lì fuori ci siete e avete nel cassetto tante poesie pronte per essere pubblicate sul "Periodico della Comunità". Vi prometto che, se volete, manterremo l'anonimato, basta che sappiamo chi siete voi, perché non vorremmo pubblicare cose "rubate" senza sapere di chi è la colpa.

Comunque vi lascio in pegno due dei miei ultimi componimenti, chiamarle poesie è oggettivamente troppo. Eccole:

...

7 settembre 2000

Ho fatto un voto,
sigillato e ratificato con tutti gli scongiuri,
"non ti cercherò più".

Mi sono condannato all'attesa
e la mia penna corre sul foglio,
mentre il mio sguardo ti cerca.

Non resisto,
voglio strengarmi al suono della tua voce,
annegare nel mare dei tuoi occhi,
inebriarmi della tua presenza.

...

15 agosto 2000

Mi spaventi, mi spaventa l'ignoto,
sono un folle quando penso di poterti stare accanto.

Eppure la follia, dicono i saggi,
giova perfino ad un re.

Io non sono re, ma lo vorrei essere,
per cedere tutti i miei domini
soltanto per un tuo sorriso.

...

Tutto qui. Sperando di incoraggiarvi a mettere quello che vi rode sulla carta e avere il coraggio di farlo vedere agli altri, così che anche loro si sentano meno soli quando i sentimenti li travolgono, vi saluto.

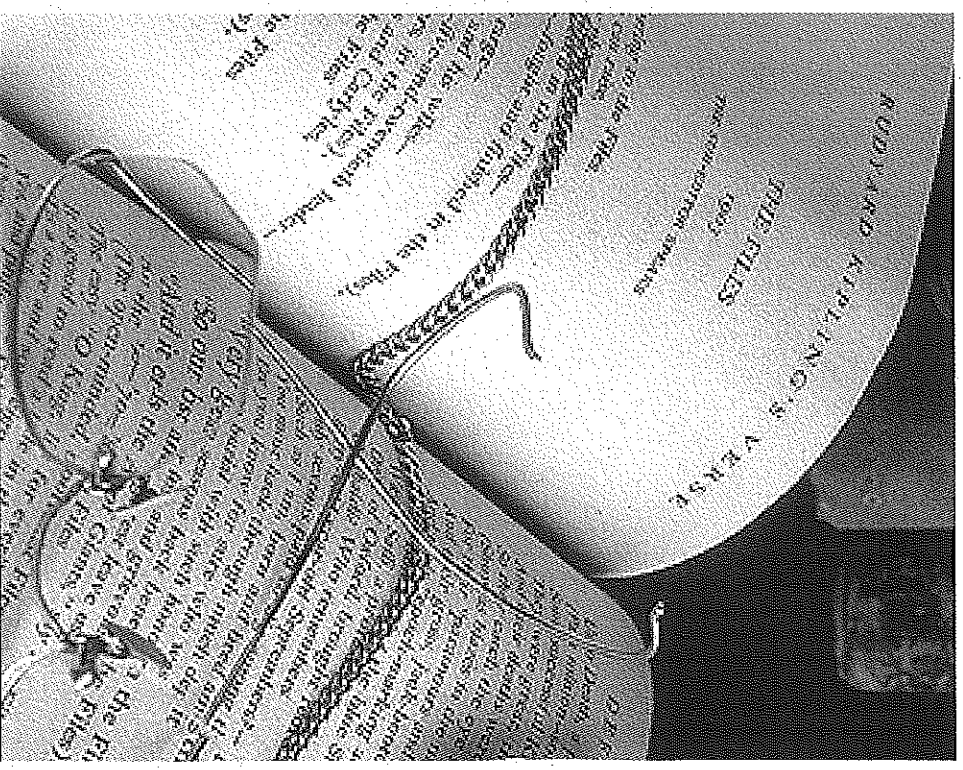
Carlo Dormeletti

Pensieri

Mi parlano i tuoi occhi scuri,
di antiche speranze,
di nuove speranze,
di dirampenti energie vitali,
di luminosi spazi,
di linguaggi eteri.
Ma, ecco un lampo,
brillare improvviso!
Misteriosi linguaggi,
imperscrutabili desideri,
intelligente ricerca
di eterne verità...

Un dolce sorriso,
parla e mi porta in Paradiso.

P. Landoni



Notte Blues 2 (alcohol, amici, ricordi)

Sgomento, bevero un ultimo sorso di vino
Spenta sedeva dalla candela la fiamma dello stoppino,
Si muove roboante l'ombra della sera
Siede ormai spenta la candela di cera.
Esco chiavi in mano fiera
Il destino di una strada ancora da cercare forse vera
Urta in me il desiderio folle
Di parlare alla gente che non chiede, domanda, molle
Un particolare amore; una follia di folla
Chiede di parlare anche solo a se stessa. No! l'alcool non molla
Nessuno chiede nulla del qualcosa
Nulla del qualcuno
Nemmeno desti al mattino
Solo lesti la sera a bere vino
Allora dove sederemo qual è il nostro onesto porto
Dove trovare conforto
Accoccolati a scolare amore, a scolare vino
Sentire scoppiettare le braci del dolore in un cammino.

Jimmy Zeta

La saggezza di Israel

Ovvero qualche massima tratta da varie opere legate alla cultura ebraica

"Il savio non si glorii della sua
saggezza, il forte non si glorii
della sua forza, il ricco non si
glorii della sua ricchezza: ma
chi si gloria, si glorii solo di
questo: che ha intelligenza e
conosce Me, che sono l'Eterno
e che esercita il diritto e la
giustizia sulla terra" (Ger. 9).

"L'Iddio santo è santificato per
la sua giustizia" (Isaia).

"Non abbiate riguardi nel
giudicare: porgete ascolto al
piccolo e al grande, non
abbiate paura degli uomini,

perché la giustizia appartiene a
Dio" (Deut. 1, 16).

Dice Hillel: "Non giudicare il
tuo simile finché non sei
arrivato al suo posto" (Pirkè
Avòth).

Dice Rabbân Shim'on: "Da tre
cose è salvato il mondo: dalla
verità, dalla giustizia, dalla
pace" (Pirkè Avòth).

"Quello che a te è odioso, non
farlo ai tuoi simili" (Hillel).
"Non gioire quando il tuo
nemico cade e non permettere
al tuo cuore di essere felice

quando egli inciampa"
(Shemuel, Pirkè Avòth).

Tanto per ricordare qualcosa
che oggi sembra molto lontano
in "Eretz Israel" (Terra
d'Israele).

Lo spettacolo offerto dalle
immagini che vengono da
quella terra è sotto gli occhi di
tutti, la giustizia di solito sta
nel mezzo, nessuno dei due
contendenti ha ragione, i giusti
sono solo coloro che muoiono,
perché qualcun altro ha deciso
che devono morire.
Lascia l'amaro in bocca vedere

dei giovani di circa vent'anni
farsi saltare in aria in mezzo
alla folla, o ragazzi di
quattordici anni uccisi a
sassate o dai proiettili "di
gomma" della polizia, perché
qualcuno in alto e lontano dai
proiettili ha deciso di fare la
politica del muro contro muro.
Per fortuna uno solo è colui
che giudica secondo tutte e
due le religioni che sono prese
come scusa per compiere i
peggiori atti di violenza, e
purtroppo a volte vengono
usate perché qualcuno muoia
"perché il Signore lo vuole".

Nel racconto della creazione i
saggi di Israele hanno visto un
"ritrarsi" di Dio, per lasciare
spazio al mondo che doveva
essere creato perché se Dio
riempiva tutto lo spazio
disponibile non poteva esserci
spazio per la sua creazione,
l'atto della creazione è una
"imitazione" della divinità, il
concedere uno spazio all'uomo
perché possa svilupparsi libero
anche di andare contro la
volontà del suo Creatore.
Adesso vi lascio sperando di
aver dato qualche spunto di
riflessione per chi guarda la
televisione e vede il Medio
Oriente straziato dalla guerra,
non combattuta da regolari
eserciti, ma fatta sulla pelle dei
popoli.

Carlo Dormeletti

RECENSIONE

A cura di Andrea Cicognani

Consigli per la videoteca

Questi consigli vogliono essere un invito a vedere (o rivedere) dei film in videocassetta con qualche idea in più per evitare il pericolo di essere sempre e solo degli spettatori passivi.

I CENTO PASSI

Regia: Marco Tullio Giordana.
Sceneggiatura: Claudio Fava, Monica Zappelli, Marco Tullio Giordana.
Interpreti: Luigi Lo Cascio (Peppino Impastato), Luigi Maria Burravano (Luigi Impastato), Lucia Sardo (Felicia Impastato), Paolo Briguglia (Giovanni Impastato), Tony Sperandeo (Gaetano Badalamenti), Pippo Montalbano (Cesare Manzella), Ninni Bruschetta (il cugino Anthony), Paola Pace (Cosima), Gaspare Cucinella (lo zio Gasparo), Lorenzo Randazzo (Peppino da piccolo), Luigi Billetti (Giovanni da piccolo), Lene Guhormsen (Theresa), Simona Cavaglieri (Felicetta).
Durata: 114'.
Origine: Italia, 2000.

Il film, che è già reperibile in videocassetta, è stato candidato, senza successo, dall'Italia per l'assegnazione degli Oscar 2001.

I cento passi corrispondono alla distanza che separa la casa di Cinsisi (Palermo) nella quale Giuseppe/Peppino Impastato abita con la famiglia, da quella del boss mafioso Tano Badalamenti, organizzatore dei maggiori traffici di droga fra Sicilia e mercato internazionale negli anni settanta. Figlio di un mafioso subalterno, il giovane Impastato, dopo aver conosciuto un militante del Partito Comunista che fa il pittore, diventa attivista politico nello stesso partito per poi, negli anni successivi al '68, assumere posizioni più autonome e critiche. Fonda una radio, dalla quale lancia accuse e sberleffi alla mafia e al suo boss (chiama Cinsisi suo boss) e Badalamenti Tano (Mafiotopi e Badalamenti Tano seduto), trasmette musica americana e raccoglie attorno a sé un gruppo di giovani di tendenza libertaria. Tutto ciò gli aliena il padre e lo costringe ad andarsene di casa. Quando, nella primavera del 1978, decide di presentarsi alle elezioni comunali per la lista di Democrazia Proletaria, il padre è morto in un incidente da qualche mese. Lo stesso giorno nel quale viene trovato il cadavere di Aldo Moro nel centro di Roma, Peppino muore dilaniato dall'esplosivo

sui binari della ferrovia vicino a Cinsisi. Le autorità accreditarono la tesi di un suicidio indotto da delusioni esistenziali e politiche, ma già dal funerale si capisce che la madre Felicia, il fratello Giovanni e i compagni di lotta non si faranno intimidire.

Marco Tullio Giordana, 50 anni, ha cominciato a fare cinema nel '79. Nei film precedenti ha sempre mostrato poca misura. Il suo era un cinema ideologico che toccava temi anche scottanti, come il '68, il terrorismo, la morte di Pasolini (Maledetti vi amerò, 80 - La caduta degli angeli ribelli, 81 - Notti e nebbie, 84 - Appuntamento a Liverpool, 88 - La domenica specialmente, 91 - Pasolini un delitto italiano, 95). Ma ogni volta che ha toccato questi temi Giordana lo ha fatto con molta enfasi. Invece in questo film trova una misura deliziosa. Ogni volta che il film viene proiettato, alla fine, il pubblico scoppiò in un applauso spontaneo e sincero. Perché? Il pubblico, per merito del regista, entra dentro il tessuto spirituale di questa storia.

Si tratta prima di tutto di una storia vera. Impastato muore nel 1978, lo stesso giorno del ritrovamento del cadavere di Moro. Alcuni fatti e personaggi del film (Badalamenti, Rostagno, la contestazione, il movimento giovanile degli hippy, ecc.) sono entrati nelle cronache calde e intense di quegli anni. In quel contesto la storia del giovane Impastato andò via un po' anonima, ma si tratta di una pagina della storia italiana, una pagina importante. Alla fine degli anni Sessanta a Cinsisi, un piccolo paese siciliano, la mafia domina e controlla la vita quotidiana, oltre agli appalti per l'aeroporto di Punta Raisi e il traffico della droga. Peppino, figlio di un piccolo mafioso locale, entra nel vortice della contestazione piegandola, con originalità, alle esigenze locali e riesce a contrapporsi ad uno dei fenomeni più sotterranei, più inquinanti, più balordi della nostra storia, della nostra società.

Quindi innanzi tutto il film è una pagina di storia e la storia è di per sé educativa quando riesce a dirci: "Non dimenticate! Se dimenticate, vi allontanate da voi stessi, dalla vostre radici." Ma rievocando questa storia, che è una storia di un uomo di sinistra, non c'è nel regista nessuna enfasi ideologica, non c'è apologia politica. Se lo si guarda con gli occhiali dell'ideologia, *I cento passi*, con la chiusura sulle bandiere rosse e i pugni chiusi del funerale di Impastato, potrebbe sembrare un film di propaganda. Ma quelle bandiere rosse ben presto si scolorano nel bianco e nero dello stupendo finale, quasi a volerci dire che la lotta a quel complesso fenomeno che passa sotto il nome di mafia non appartiene a una 'parte'. Falcone e Borsellino non erano certo uomini di sinistra, ma il loro impegno e il loro sacrificio sono universalmente noti. Giordana e i suoi sceneggiatori non hanno voluto però fare solo un film "di mafia". Hanno voluto mostrare una persona che lotta anche contro se stessa e le proprie radici. C'è nel film la voglia di descrivere il senso umano della storia, di mostrarci la psicologia esemplare di questa figura umana, di questo ragazzo.

Il regista ci rende partecipi, con equilibrio, ma con lucidità, degli affetti, dei rapporti e delle relazioni di questo ragazzo - specie quelli tra lui e la madre -, dei suoi conflitti con il padre, del rapporto con il fratello. Allora una storia di mafia diventa un'occasione per riflettere su questi sentimenti. Parte del merito di questo risultato è della sceneggiatura, una sceneggiatura a sei mani (ci hanno lavorato in tre: Claudio Fava, Monica Zappelli, Marco Tullio Giordana) che è riuscita a costruire una storia che ha la solidità e la profondità del racconto dell'800, quando raccontare una storia non voleva dire rimanere alla superficie, ma andare dentro il cuore stesso delle vicende. Questo film, ad di là della nobile ricostruzione di un periodo tanto importante della nostra storia, è innanzi tutto, nonostante il suo finale tragico, una toccante poesia della giovinezza, è un inno alla giovinezza restituita, un'elegia alla sua libertà, alla sua insoddisfazione, alle sue intemperanze e quindi alla sua creatività. Certo in Peppino ci

sono anche le utopie e gli idealismi, ma Peppino è consapevole della battaglia che sta combattendo. Pochi attimi prima del violento scontro col padre ("Onora il padre!") stava leggendo Don Chisciotte che è un personaggio che ha la consapevolezza che la sua battaglia è una battaglia ideale e vana. Questo non cambierà niente; lui continuerà a vivere la pienezza della sua giovinezza, anche se sa benissimo che morirà. Peppino è un ragazzo radicale nelle sue convinzioni, ma solare, di una coerenza semplice e pura. In una delle poche sequenze all'aperto del film Peppino e il suo amico sul monte guardano dall'alto la bellezza del mare e del paesaggio. Quel panorama è l'emblema del rinnovamento, il simbolo della pulizia morale e della sanità laica. I due amici non fanno in quel momento discorsi sulle antinomie bene-male, giusto-ingiusto, ma parlano della bellezza e Peppino dice: "È importante la bellezza: da quella scende giù tutto il resto". Ecco, questa è la pedagogia del bello, che non si sposa mai con il male; il bello è sempre buono; il male è sempre fisiologicamente, necessariamente brutto e nero.

Non per niente, nel buio generale che prevale quasi sempre in questo film Peppino è sempre inquadrato nella luce, la luce dell'innocenza e del bene. Certo al centro c'è Peppino con la sua radicalità, la sua solarità, la sua coerenza, la sua onestà, ma il film salva tutti i personaggi. Si pensi alla figura della madre. L'intensità del rapporto tra madre e figlio raggiunge il suo apice nella sequenza del garage, quando i due, in uno straordinario momento di intimità, leggono a due voci una poesia di Pasolini dedicata a sua madre: "difficile dire con cuore di figlio ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio, tu sei l'unica al mondo che sa del mio cuore ciò che è stato sempre prima di ogni altro amore. Per questo devo dirti ciò che è orrendo conoscere, ma tu sei una madre e il tuo amore è la mia schiarita". Felicia in quel momento, vestita di nero nell'oscurità col solo volto dolorosamente illuminato, ci appare come Maria e Peppino come Gesù, lei una vera madre

addolorata, lui l'ecce homo, il cui corpo, come in un quadro di Caravaggio, nel buio del garage è investito da una luce tragicamente bella.

Il film salva anche la figura paterna. Luigi non può essere diverso da quello che è, condizionato com'è dalla cultura in cui vive. Luigi Impastato è un piccolo mafioso, ma anche un genitore. Pensiamo al prologo del film con quel bambino che recita la poesia. Quanta e quale è la ferezza commossa di suo padre, che, sarà pure un piccolo mafioso, ma mostra, con la scelta della poesia (*L'infinito* di Leopardi) da far recitare al figlio durante un raduno mafioso, una indubbia nobiltà d'animo. Quel padre che, costretto dai codici mafiosi a certi comportamenti, in una terribile sequenza, caccia via il figlio gridando disperato "Onora il padre! Onora il padre!", è lo stesso - lo scopriranno dopo la sua morte i figli - che raccoglie con grande amore e con segreta gelosia tutte le memorie del figlio in una scatola, anche quello che lui apparentemente era costretto a proibirgli: i suoi volantini e gli articoli contro la mafia. Il rapporto di Peppino col padre ha altri momenti toccanti. Come dimenticare il loro ultimo colloquio nella pizzeria, la sera dell'uccisione del padre? I due, inquadrati ognuno tra le gambe di due sedie capovolte, sembrano mostrare le due facce di questa vicenda: la solitudine del padre oppresso dai sofferti e pesanti condizionamenti mafiosi e la risoluta ostinazione, tutta giovanile, di Peppino di non sopportare, di non volere sopportare quella condizione.

Il film salva e rispetta anche la figura del fratello che si nobilita e si riabilita nella sequenza in cui, dopo avere urlato dalla finestra, in modo provocatorio: "Tano è un mafioso", si avventa su Peppino gridando "Pure io voglio fare l'eroe. Pure io so fare". L'intensità del rapporto tra i due fratelli sta tutta in quell'inquadratura che, dopo il litigio, mette in primo piano le loro mani che si incrociano e si avvinghiano in una disperata tensione d'amore.

Andrea Cicognani

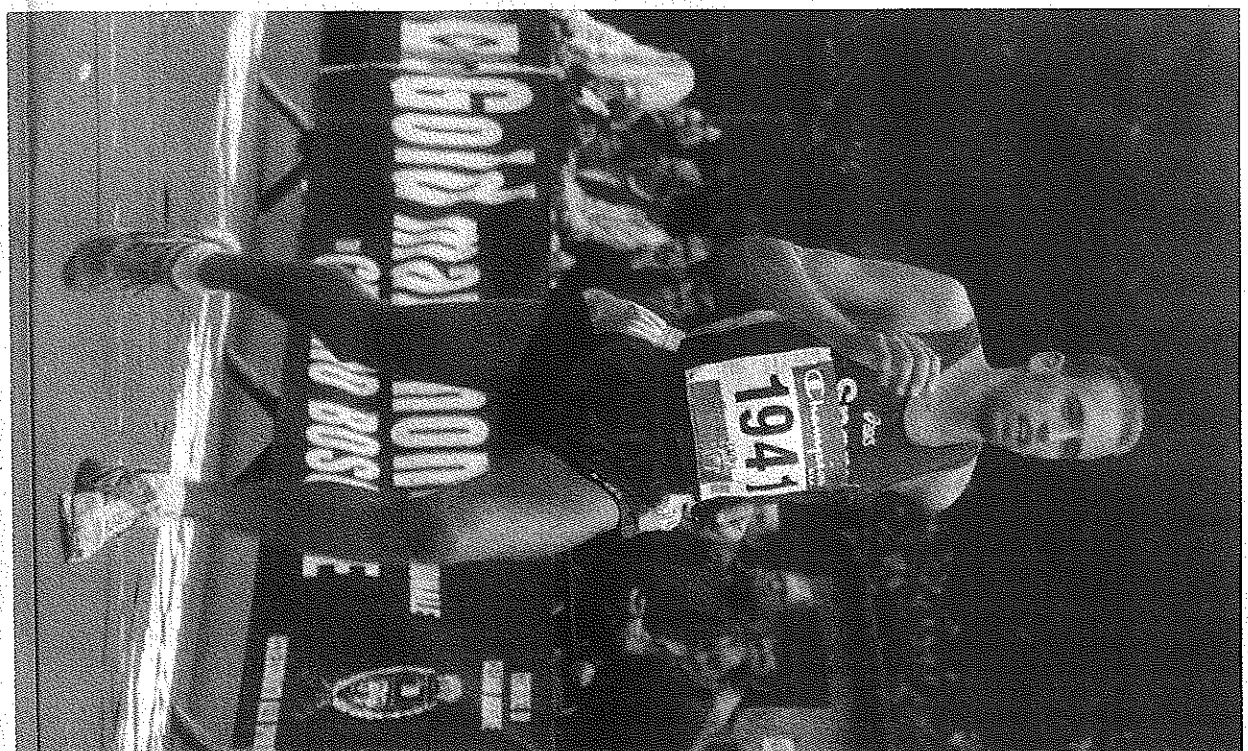
Campione regionale assoluto di corsa campestre nel freddo e nel fango di Brescia

Fabio Mascheroni si fa onore

Fabio Mascheroni classe '77, tesserato per la S. S. Snam di S. Donato Milanese, è il nuovo campione regionale 2001 di corsa campestre. Aveva già dato saggio del suo valore a Carnate il 14 gennaio vincendo la prima prova dei societari; si è ripetuto a Brescia: tra freddo e fango si è imposto ai vertici della specialità nei 10 Km, vincendo con un allungo eccezionale all'ultimo giro dei cinque previsti. Così ottenuto il passaporto per gli italiani di specialità, si è classificato al tredicesimo posto assoluto ai campionati italiani di corsa campestre, in una delle gare più difficili la "5 mulini" a S. Vittore O. Insomma, i numeri parlano da sé: Fabio è un atleta completo che vince in campestre, è uno dei più forti nelle gare in strada e si

preparare la lunga distanza - dice Fabio - perché per preparare la maratona bisogna arrivare a correre 200 Km a settimana; ciò significa allenarsi spesso, anche due volte al giorno e saper conciliare lavoro e corsa, dato che, grazie al part-time concessomi dal mio datore di lavoro all'elettromeccanica G. B. Capelli di Mozzate, posso dedicare il fine settimana pienamente all'atletica". Speriamo che il nostro concittadino Fabio continui la sua attività con impegno come ha fatto fino ad ora: per il momento gli facciamo tutti un "in bocca al lupo" e quando accendete il televisore con una gara di atletica, provate a guardare tra i primi, potreste vederlo e allora cominciate a fare il tifo!

Roberto P.



Calcio a 7

Campionato Dilettanti CSI

Gli amatori si salvano pensando al futuro

Conclusione incerta, ma basta per la salvezza e per il futuro permanenza in serie "B" del Campionato Provinciale Dilettanti per calcio amatoriale il gruppo Oratorio S. Carlo Alfa Romeo (questo solo a livello di sponsor e statutarlo). Alla fine non c'è stata molta gloria per quello che riguarda la classifica, importante era salvarsi e questo è stato centrato. Buono l'avvio, la compagine gorlese ha fatto del buon calcio, solo tanta sfortunata con infortuni e spesso leggerezze hanno fatto il bello e il cattivo tempo, tutto sommato alla fine tutti contenti e felici. Nulla si può rimproverarsi, si è lavorato bene per tutta la stagione. Il gruppo (oltre al calcio rimane sicuramente in prima fila) ma la cosa bella la grande compagnia ha fatto che tutti si sono comportati bene. Durante il Campionato qualche sfidamento c'è stato, Luca Ronchi ha lasciato per il matrimonio, Massaro e Attanasio per ragioni tecniche, ma rientrato Andrea Zerbinì che da portiere ha risolto non pochi problemi. Senza dubbio tutti e tanti servono per non arrendersi. I dirigenti, Carlo Canavesi ed i fratelli Fior

stanno preparando la squadra del futuro, e qui si invitano i gorlesi, quelli giovani che non hanno per questione di età a giocare in categorie come gli juniores, e quelli che non fanno parte della squadra superiore a rendersi reperibili e divertirsi con questo gruppo. Si cercano sponsor, calciatori e dirigenti. Canavesi, un po' il factotum, accoglie a chi vuole farne partecipe. Il tempo per fare un pensierino se c'è noi vi aspettiamo. Voglio ricordarvi che questo sodalizio per mancanza di campo di allenamento e per il campionato era stato creato a

continuare dice Carlo Canavesi, quindi anticipo il benvenuto. Quindi tutto rimandato a settembre per il futuro Campionato Dilettanti di serie B noi ci saremo. Noi ne troviamo volontà, allegria, compagnia per stare e fare cose buone che prima divertono, ma con il vero scopo anche non perdere, o retrocedere, ma con tutti gli sforzi possiamo anche contare di più in tutto ed in sede degli organizzatori, anche nel nostro comune. Pertanto vi aspettiamo dopo le vacanze. Augurandovi buona estate a tutti. Per concludere si ringraziano tutti i calciatori che hanno partecipato allo scorso Campionato, con il Mister Antonio Quintiero. Questi i calciatori: Zerbinì, Marcon, Striato, Canavesi, Ronchi, Lepori, Perego, Zannini, Attanasio, Massaro, Ballabio, Tognola, i fratelli Fior, Pala, Sesso, Albizzi, e Rizzo. Gli sponsor: Galli Alfa Romeo, Elettrauto Pizzagalli, che ci hanno permesso con il loro contributo a ridurre le spese di gestione.

Antonio Quintiero

Gruppo Bocciofila Quintiero campione a Briscola e Scala 40

Nel mese di marzo si è disputata presso il Circolo ARCI la gara a coppie di briscola. Antonio Quintiero in coppia con Augusta Masetto ha vinto la gara contro Mario Galli e consorte. Una finale che non ha avuto storia quando è stata secca la sconfitta. Certamente la bravura, ma anche la fortuna ha fatto il resto. Perché chi gioca deve avere dalla sua parte anche la dea bendata. A fine maggio la gara di scala quaranta, individuale svoltasi ai campetti, ed ecco ancora l'Antonio che vince contro tutti. In semifinale ha battuto la signora Iole, e Galli. Poi nella finale a quattro contro Restelli Carlo, Di Donato Franco e Mario Galli, battuti e classificatosi così dal primo al quarto posto. Quinti a pari merito: la signora Iole ed Emanna Rossi. Sono state delle serate molto sane in buona compagnia, grazie al gruppo della Bocciofila capitanata dalla signora Augusta Masetto, e dal bravo Giuseppe Taglioretti, interessato nell'organizzare per questi piccoli passatempi.

C'è da lamentarsi della scarsa partecipazione, ma si sa, tutti vogliono e poi si perdono nel nulla la chicca di questi organizzatori, che spesso non ci speculano sopra, non premiano con medaglie o coppe, ma con scatola chiusa a sorpresa, e si deve dire, delle vere sorprese.

Molto bene direi, visto che i premi nascosti sono dei prodotti succulenti e preziosi per la tavola. E un bel modo di fare. Si le coppe o medaglie che sia di un certo interesse, ma la pensata degli organizzatori è molto interessante e degna di nota. Il gruppo dopo le vacanze ci riprova con la Marianna, e altri importanti intrattenimenti ma il primo obiettivo sono le bocce, e qui nel clan gorlese di bravi giocatori ci sono e si fanno sentire sui campi, come pure organizzare ad un livello nazionale con gare e con partecipanti da ogni angolo d'Italia complimenti al Consiglio Direttivo e a tutto il Gruppo Bocciofila Gorlese.

Pro Loco Gorla Maggiore Comune / Assessorato alla Cultura Gorla Estate 2001

- Sabato 2 giugno
"Concerto di Primaestate" del
 Corpo Musicale S. Cecilia
 Largo delle Rose, via Roma ore 21
- Venerdì 8 giugno
 Spettacolo Teatrale:
"Quel campett del Signor"
Di Peppino De Filippo (versione milanese) - Compagnia I Barlafuss
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Sabato 9 giugno
"Giochiamo con la musica"
Saggio degli alunni della scuola elementare e degli allievi del corso propedeutico
 A cura della Scuola Civica di Musica e del Corpo Musicale Santa Cecilia
 Parco di Palazzo Terragni ore 21
- Mercoledì 13 giugno
"Armonie Musicali!"
Saggio degli allievi delle classi di ottom, sax e percussioni
 A cura della Scuola Civica di Musica e del Corpo Musicale Santa Cecilia
 Parco della Meridiana ore 21
- Mercoledì 20 giugno
"Armonie Musicali!"
Saggio degli allievi delle classi di oboe, clarinetto, flauto, contrabbasso, pianoforte e canto
 A cura della Scuola Civica di Musica e del corpo Musicale Santa Cecilia
 Parco della Meridiana ore 21
- Mercoledì 23 giugno
 a domenica 1° luglio
"Palio delle Contrade"
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato allo Sport
- Lunedì 2 luglio
"Concerto per quintetto di ottoni!"
 A conclusione dei Master
 A cura della Scuola Civica di Musica e del Corpo Musicale Santa Cecilia
 Parco della Meridiana ore 21
- Giovedì 5 luglio
 Spettacolo Teatrale **"Narrare Humanum Est"**
Di Elis Ferracini - Gruppo Sinema
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Venerdì 9 luglio
"Arte verdiane" concerto per pianoforte e voci soliste
 A cura della Scuola Civica di Musica e del Corpo Musicale Santa Cecilia e
 dell'Assessorato alla cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Mercoledì 11 luglio
"Cantina" spettacolo di burattini
 Parco della Meridiana ore 21
 A cura della Pro Loco
- Venerdì 13 luglio
 Spettacolo Teatrale: **"Dü tusann, tri valtis, e... un reggipetti!"**
Di Ambrogio Lunati - Compagnia Paolo Ferrari
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Venerdì 20 luglio
"Festival internazionale dixieland dei laghi"
Concerto di due gruppi Jazz internazionali
 A cura della Scuola Civica di Musica, del Corpo Musicale Santa Cecilia e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Venerdì 27 luglio
 Spettacolo Teatrale: **"Che rebelot per un 740!"**
Di Franco Manno - Compagnia La Crislide
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- Venerdì 3 agosto
"Cabaret de Ringhiera" con Walter Valdi e Franco Visentin
 A cura della Pro Loco e
 dell'Assessorato alla Cultura
 Parco della Meridiana ore 21
- **In caso di maltempo:**
 gli spettacoli della Rassegna Musicale dal 13 giugno al 20 luglio si svolgeranno presso la Sala della Musica di Vicolo Terragni.
 Gli spettacoli della Rassegna Teatrale verranno rinviati e si provvederà alla comunicazione della nuova data.
- Aggiornamenti sul programma delle manifestazioni possono essere consultati sul sito della Pro Loco di Gorla Maggiore:**
www.proloco-gorlamaggiore.va.it

ANAGRAFE

Benemeriti ai nuovi nati

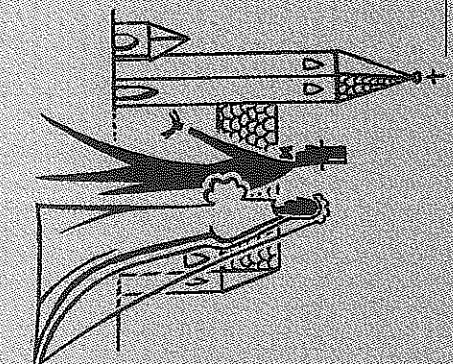
Magistrelli Davide	3/4/2001
Filippelli Fabiana	24/4/2001
Barella Fabio	15/2001
D'Amico Sharon	3/5/2001
D'Amico Hilary	3/5/2001
Colombo Martina	15/5/2001
Misena Luca	25/5/2001
Cartello Alessio	29/5/2001

Le ricordiamo

Ubaldi Renato	30/3/2001
Rinotti Rina	26/4/2001
Caini Francesco	4/5/2001

Flori d'Innocenza

Arnoldi Massimiliano e Ferioli Barbara	22/4/2001
Zantoni Antonio e Bagatin Gabriella	25/4/2001
Colombo Lorenzo e Galli Laura	28/4/2001
Banti Franco e De Vito Roberta	30/4/2001
Botta Fabio e Carra Roberta	5/5/2001
Ronchi Gianluca e Samperi Claudia	5/5/2001
Meo Paolo e Garofalo Samantha	6/5/2001
Vigo Stefano e Mascheroni Antonella	12/5/2001
Marzullo Massimo e Das Mercedes Rosalia	18/5/2001
Caon Davide e Colombo Annalisa	19/5/2001



Popolazione residente al 31.3.2001

Maschi	2.411
Femmine	2.438
Totale	4.849
Famiglie	1.831

Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

Direttore Responsabile

Lucia Fumagalli

Comitato editoriale

Banfi Adelido
 Landoni Pietro
 Macchi Annalisa
 Pennacchia Pasquale
 Rossi Paolo

Comitato di redazione

Albertini Enrico
 Canavesi Guido
 Cicognani Andrea
 Dornelletti Carlo
 Goracci Marlena
 Pavanelli Loredana

Hanno collaborato:

Roberto Banfi
 Sergio Marinotti
 Alessandra Ramondi
 Mara Moroni
 Monica Moroni
 Alberto Macchi
 Anna Maria Marinoni
 Paolo Di Diego

Sono stati invitati a collaborare a questo numero:

I tre capigruppo dei partiti presenti nel consiglio comunale, i segretari dei partiti: Lega Nord, PDS, Forza Italia, S.I.,
 Rifondazione Comunista
 il Sindaco,
 gli Assessori, i Consiglieri e il Segretario comunale
 la Parrocchia
 Scuola Materna
 Scuola Elementare
 Scuola Media
 le Società della Polisportiva
 i gruppi ecologici attivi in paese
 la Biblioteca
 l'ARCI, le ACLI, l'AVIS, l'ANPI
 il Corpo Musicale S. Cecilia
 Pro Loco
 Associazione Marinai

Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 8/6/2001.

Il prossimo numero uscirà nel mese di OTTOBRE 2001. Coloro che volessero pubblicare articoli e lettere, fornire notizie, dati e informazioni, presentare proposte o avanzare proteste possono, entro il 17/09/2001, ricordiamo che gli articoli non devono essere più lunghi di 2 cartelle.

Consulenza editoriale, impaginazione e stampa:

il **G**uado
 Via P. Picasso 21/23 - Corbetta (Milano)
 Tel. 02.972111